N. 243 — Sabato 2 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 19[illegible] — MATTINO — Sabato 2 Settembre — N. 243

LE ASSOCIAZIONI
Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Saraglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 20 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 70 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La questione ferroviaria.

Chiusura della sessione?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Non so perchè alcuni giornali insistono nell'annunciare la prossima riunione del Consiglio dei ministri; io vi ho già detto che finora non si sarebbe adunato, ma non posso che confermarvi quello che vi ho detto. A buon conto il Fortis non è ancora arrivato nè si muoverà da Vallombrosa fin verso l'8 di questo mese. Quindi non si può parlare per ora di Consiglio dei ministri.

Ben lungi che egli venga a Roma, è molto più probabile che l'onorevole Majorana vada da lui per conferire col presidente del Consiglio intorno al suo disegno di legge per la riforma tributaria. Questo disegno è pronto, ma ancora non è stato neppure esaminato dal Consiglio dei ministri e neppure privatamente dall'on. Fortis; quindi non si può dire ancora se sarà o no e quando presentato alla Camera. Tenete per fermo che per ora la grande preoccupazione del Ministero è la soluzione ultima e definitiva della questione ferroviaria. Per questo appunto il Carcano si è trattenuto tre lunghi giorni a Vallombrosa, e per questo appena giunto a Roma ha avuto lunghe conferenze col Ferraris.

Poichè il Ministero, come io vi ho sempre detto, non pensa punto a modificarsi, è naturale che cerchi la via di presentarsi alla Camera nelle migliori condizioni possibili. Che sia anche possibile si può ammettere, che sia facile è una vera esagerazione il dirlo, e ritengo che neppure i ministri lo pensano. Essi medesimi si sono convinti che la prima battaglia per la sovverchia fretta non fu preparata abbastanza cautamente; è quindi naturalissimo che cerchino di prepararsi meglio per le nuove. Tutti oramai si sono convinti che nelle liquidazioni non ci sono quelle decine di milioni in più o in meno di cui si è tanto parlato e che aveva ragione il Rubini quando diceva che al massimo la differenza poteva essere di quattro milioni. Ma, insomma, il Ministero farà di tutto per presentare i patti migliori. Credo di non ingannarmi affermandovi che tutto il mese di settembre sarà consacrato allo studio di questa questione, la quale non potrà dirsi avviata a buon fine se non si avranno sufficienti elementi per ritenere che la maggioranza della Camera consentirà a lasciare che la Società delle Meridionali conservi la sua vita autonoma ed indipendente.

Vedete che questa è una questionaccia, perchè vi si può intrecciare la mal'augurata lite tra nord e sud. Pare che una notevole parte della Deputazione meridionale insista per l'esercizio di Stato, per assicurare a questo l'assoluto dominio sulle tariffe, mezzo sovrano per favorire il commercio e la produzione del Mezzogiorno.

Bisogna dunque trovare un termine di conciliazione se non si vuole che per questa questione, forse la più grossa, tutto vada a monte. Sento dire che Fortis ha manifestato il proposito di convocare la Camera più presto del consueto, nella prima anzichè nella seconda quindicina di novembre; ed alcuni aggiungono che se gli bastasse l'animo di condurre a fine la questione ferroviaria prima di Natale, a gennaio si chiuderebbe la sessione, per aprirne una nuova subito dopo.

La notizia viene a me da bonissima fonte, ma sarà prudente di tenerla un po' sotto sale per vedere se si conferma o no. Sono molte le ragioni che consigliano l'inaugurazione relativamente prossima di una nuova sessione. Ma non è prudente dovere annunciare oggi una deliberazione che esso mai dovrebbe essere presa a gennaio prossimo.

S.

Un'eco dell'incidente Marcora.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,55:

L'ufficiosa Agenzia *Italiana*, dopo il comunicato del *Fremdenblatt*, nota che la stampa italiana in conformità la sua divisione: una parte ministeriale, che approva la condotta corretta del ministro degli esteri e afferma la indiscutibilità sull'interpretazione grografica ed etnografica delle parole pronunciate dal presidente Marcora; l'altra antiministeriale, che riprova la condotta definita poco dignitosa del ministro e leggera da parte dell'on. Marcora.

Ora il comunicato ufficioso di quest'Agenzia dice che l'atto del ministro degli esteri verso l'ambasciatore austriaco è stato dignitoso e cortese, come si addice a due amici amichevole ed alleato e come si conveniva per dissipare ogni dubbio sull'inopportuna ed infondata interpretazione data da taluni giornali alle parole pronunciate dall'on. Marcora è al disopra di ogni discussione e critica per elevatezza, imparzialità e coscienza.

A questo proposito l'Agenzia ricorda le sensate frasi dell'on. Benedetto Cairoli all'ambasciatore austriaco per la dimostrazione irredentista avvenuta durante i funerali dell'on. generale Avezzana, e quelle espresse dal cancelliere tedesco anche all'ambasciatore austriaco per una interpellanza al Reichstag di un deputato circa l'Amministrazione austriaca nella Pomerania.

« Le alleanze e le amicizie — conclude il comunicato — vanno rispettate nella forma e nella sostanza. »

Un'eco a Minervino Murge dei fatti di Grammichele.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 20,50:

A Minervino Murge, ove il delegato Basilico, durante i moti del maggio 1898, si chiuse con i soldati nella caserma e lasciò che il popolo tumultuante incendiasse e massacrasse il Consiglio comunale, ha votato un ordine del giorno di protesta pei fatti di Grammichele, biasimando l'operato di Basilico e facendo voti perchè il Governo provveda a eliminare le cause delle rivolte.

Ciò che fanno i ministri.

Una voce infondata sulla conversione della rendita.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 21,45.

L'on. Finocchiaro-Aprile sarà di ritorno a Roma verso il 5 settembre, e appena arrivato darà corso ad un certo numero di decreti contenenti disposizioni di ordinaria amministrazione, che sono già stati firmati dal Re e attendono la controfirma del ministro.

Il ministro delle finanze, on. Majorana, il quale, benchè assente, ha voluto sempre essere informato delle scoperte che man mano si andavano facendo sulle frodi del Ministero di cui è titolare, ieri ha conferito col procuratore del Re cav. Calabresi. Pertanto oggi è partito per Vallombrosa l'on. Camera, sottosegretario alle finanze, accompagnato dal suo capo di gabinetto. L'on. Camera informerà minutamente l'on. Fortis di quanto hanno indagato le Commissioni d'inchiesta negli imbrogli denunciati al Ministero delle finanze. Il giudice Tedeschi continua lo spoglio dei documenti sequestrati nell'ufficio del cav. Uglengo.

Fu annunciato che dall'Ufficio dell'economato [illegible] dei documenti che avrebbero dovuto servire di controllo alla gestione dell'Ufficio diretto dal cav. Uglengo. Ora si sa che fu provato come tali documenti siano stati distrutti.

***

La visita del ministro Carcano a Fortis a Vallombrosa ha fatto ritornare in giro la notizia che scopo di questa conferenza ministeriale sia stato quello di affrettare il compimento della conversione della Rendita. Anche alcuni giornali esteri scrivono in questo senso.

La *Tribuna* dimostra l'infondatezza e l'inverosimiglianza di questa informazione, ed osserva che basta notare due circostanze, e cioè che non occorreva che l'on. Carcano si recasse apposta e in gran fretta a Vallombrosa a parlare al presidente del Consiglio di cosa che, purtroppo, è ancora assai lontana da potersi effettuare, e che la pace conclusa tra la Russia e il Giappone suscita precisamente molta incertezza nel mercato finanziario, nè il momento sarebbe buono per studiare le conseguenze economiche della guerra e della pace nè l'indirizzo che daranno i due Stati già belligeranti alla loro vita interna. Quindi non è possibile valutare la ricerca e il prezzo prossimo del denaro nei mercati europei, come appunto perciò è impossibile e sarebbe pericoloso in questa incertezza preparare la conversione.

La questione del porto di Genova.

Una lettera del generale Canzio.

Un nostro amico ci comunica questa parte di una lettera, indirizzatagli ieri l'altro dal generale Stefano Canzio, e che crediamo utile in questi momenti di pubblicare:

Son lieto ch'Ella rammenti i primi giorni della costituzione del Consorzio: fu in quei primi giorni difficili che il nuovo Istituto pose le basi dell'ordinamento del lavoro nel porto. Alla mèta di allora, quella di un giusto equilibrio tra le aspirazioni del commercio e quelle dei lavoratori, io continuai ad ispirarmi fino ad oggi.

Spero che non sia lontano il giorno in cui il porto di Genova vedrà un completo accordo tra questi due importanti fattori dell'economia nazionale.

Non so ancora se resterò al Consorzio: vi [illegible] provvisoriamente, in attesa di una conferenza col Governo. Ma se me ne andrò, credo di poter almeno vantare questo titolo di benemerenza: di aver assicurato ai bravi lavoratori del nostro porto il giusto e meritato compenso.

Non credo che il Consorzio sia ora entrato nel periodo burocratico. Molto resta ancora da fare. Molte questioni importantissime rimangono da risolvere. E per queste mi è indispensabile ottenere una cooperazione particolarmente energica da parte del Governo. Se potrò ottenerla, resterò; se no; me ne andrò, perchè in caso contrario sarei obbligato a mettermi le mani dinanzi agli occhi per non vedere ciò che è necessario e considerare il mio ufficio come un canonicato. Compito che non ritengo indicato pel mio carattere.....

Contro l'illustre presidente del Consorzio portuario si sono scatenate da qualche tempo, con violenza insolita, le ire dei lodatori di un tempo che non deve più ritornare e dei rivoluzionari, che no accusano l'opera *riformistica*. È questo ire hanno dato coraggio al Governo di continuare, come pel passato, a cullarsi nel vuoto far niente rispetto ai problemi che sempre più urgenti incalzano il commercio del nostro maggior porto nazionale e, con esso, il commercio e le industrie di tutta l'Alta Italia.

Due sono le questioni che stanno all'ordine del giorno: l'ampliamento delle stazioni ferroviarie di Genova, testa di linea; il consolidamento delle condizioni dei lavoratori del porto.

Noi qui non ripeteremo per la millesima volta i desiderati lamenti di tutti i nostri grandi industriali a proposito del primo punto. E ai nostri lettori non sarà forse uscita di mente l'importanza dell'opera altamente civile e umanitaria di Canzio sulla seconda questione, opera da noi obbiettivamente consacrata in due inchieste e incoraggiata con commenti, che trovarono consenzienti tutti coloro che non confondono l'ordine con l'abuso del potere.

Quindi una sola cosa ci resta ad augurare pel bene di tutti, anche di quelli che ciecamente negano fede alla luce del sole. Che l'opera giustamente coraggiosa e maturamente prudente del generale Canzio continui imperturbata, noncuranti degli attacchi interessati e condivisa da un Governo conscio dei suoi doveri.

Se il generale saprà condurre a felice termine l'opera felicemente iniziata, avrà ragione alla riconoscenza di due generazioni italiane, di cui l'una meravigliò con la spada, l'altra avrà servito col senno.

L'inchiesta sulle Casse di risparmio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

L'inchiesta sulle Casse di risparmio, disposta dal ministro di agricoltura, ha constatato che i direttori degli istituti avevano ricorso talora a irregolarità di forma, senza però che queste nascondessero scandalosi nè illeciti profitti. Il Ministero non avendo facoltà di prendere provvedimenti contro gli impiegati delle Casse di risparmio ordinarie, ha invitato formalmente l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Cardi a punire gli impiegati colpevoli ed a escogitare le misure necessarie per ristabilire la disciplina, da qualche tempo scossa, fra gli impiegati. L'inchiesta governativa ha confermato che le condizioni economiche della Cassa di risparmio di Cardi sono solide e che essa, a ragione, può godere della pubblica fiducia.

Nell'attesa del trattato di pace

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

CONTRASTI

La tragedia russo-giapponese ha avuto una catastrofe artisticamente indegna dei primi atti.

La guerra era stata colossale nelle sue proporzioni, lunghissima nel tempo, orribilmente disastrosa nei risultati. La pace fu modesta negli articoli del trattato, breve nel tempo, inverosimilmente mediocre nei vantaggi accordati ai vincitori. Forse mai, su un dramma così pauroso, è calato così docilmente e così dolcemente il sipario: forse mai un incendio tanto diffuso è stato spento con tanta facilità.

E il pubblico, che sente il contrasto, e se ne meraviglia, inneggia ai negoziati russi, che ottennero l'impossibile, e al presidente Roosevelt, che fu l'angelo ispiratore di questo miracolo.

Togo ed Oyama sono nel limbo: Witte è il grande trionfatore del giorno. La diplomazia ha vinto la strategia; e la Santa Russia, che ha sempre perduto uomini e gloria sul mare e nei campi di Manciuria, si è tutto ad un tratto rifatta una verginità di grande Potenza nelle nude sale del Palazzo della marina di Portsmouth.

***

Lasciando a chi sa e a chi vuole di esaminare le conseguenze — e sopratutto la durata — di questa pace, non è forse inutile l'esporre alcune considerazioni sul modo con cui l'opinione pubblica ha giudicato, fin dal principio, i plenipotenziari dei due Paesi.

Si direbbe — senza voler essere troppo maligni — che la stampa obbedisse ad una parola d'ordine. Witte è partito da Pietroburgo, ha attraversato l'Europa, è arrivato in America, fra gli elogi più incondizionati, fra gli osanna preventivi di quasi tutti i giornali. Certo, il suo passato legittimava ogni aspettazione; ma, — poichè generalmente gli uomini sono ipnotizzati dal successo e non dalla sconfitta — sembrava strana questa *réclame* collettiva fatta al rappresentante della razione vinta, sembrava strano il silenzio che accoglieva i rappresentanti del popolo vincitore. Witte era considerato l'arbitro degli eventi: a lui gli applausi e le frenetiche acclamazioni del popolo *yankee*; a lui l'intimità affettuosa, cordiale di Roosevelt. Egli camminava su un tappeto di rose. Tutto il mondo si industriava a togliere sotto i suoi passi le spine. Era nell'aria il destino del suo trionfo: un'atmosfera di simpatia lo circondava, lo spingeva fatalmente alla vittoria diplomatica.

E la vittoria è venuta; facile dea, essa ha voluto — come spesso si avviene — al favor popolare, ed ha incoronato l'eroe designato.

Sono curiosi i *tatti di gamba* della psicologia politica. Se qualche cosa o qualcuno dovesse esser lodato in quest'ora, dovrebbero essere il Giappone e i suoi plenipotenziari che hanno mostrato una generosità solo paragonabile al loro valore. E la logica, oltre che l'onestà, dovrebbe innalzare inni al barone Komura e al Mikado, i quali, sapendo vincere in guerra, hanno avuto la superiorità di saper cedere quando si trattava di ridonare la pace a popoli estenuati. Invece, l'opinione pubblica guarda i plenipotenziari giapponesi quasi con compassione, ed essi che scontano questa pietà ironica che li circonda, si mostrano e sono avviliti. L'avere vinto sempre, non conta: l'avere ceduto quando potevano non cedere, conta ancor meno: l'essersi dimostrati civili fino alla generosità, o sapienti e prudenti fino al sacrificare per l'avvenire le soddisfazioni del presente, è merito che pochi rilevano. Ciò che importa ora è di esaltare colui che cacciò dalla Conferenza di Portsmouth colle palme del trionfo. Non è, pur troppo, soltanto il risultato che si loda e che ci riempie di soddisfazione: è l'uomo che ottenne quel risultato che noi abbiamo bisogno di innalzar sugli altari come un idolo.

In fondo a questa gioia universale per la pace conclusa si nasconde — sottile veleno — l'ammirazione per Witte, il vincitore.

***

Ma per ammirare tanto il ministro dello Tsar bisogna: o negare che i giapponesi abbiano voluto essi stessi, per generosità, mostrarsi accondiscendenti, o non vedere gli scopi lontani che il Giappone matura in silenzio, lasciando credere per ora di accontentarsi dei modesti risultati del trattato di pace.

Eppure è molto probabile che entrambe queste ragioni — la innata generosità e la limpida visione dell'avvenire — siano state per il Giappone le cause determinanti della pace, ansichè la troppo lodata abilità diplomatica di Witte.

La guerra recentissima ha dimostrato in modo inconfutabile che il Giappone è una nazione meravigliosamente organizzata, che sa unire alla matematica precisione di ministri e di generali calcolatori lo slancio eroico di un popolo che crede nei suoi destini: anche vicoverse la Russia è un mostruoso colosso cui solo il terrore e l'ignoranza impediscono per ora di sfasciarsi, e in cui l'impreparazione e l'improvvidenza nelle alte sfere si associano al disordine e all'assenza d'ogni entusiasmo nel popolo.

Come mai, per quale improvviso miracolo nelle acque di Portsmouth le qualità giapponesi sarebbero naufragate, e sarebbero invece venute a galla le finora incognite qualità russe?

Ecco la domanda che s'innalza spontanea di fronte all'interpretazione che si è voluto dare generalmente alla conclusione della pace: ecco l'ombra del dubbio che potrebbe oscurare la radiosa gloria di Witte.

La pace è firmata, per fortuna dell'umanità, ed è naturale il senso di sollievo e il grido di gioia che tutti innalzano. Ma forse bisogna attendere un poco prima di sapere verso chi dirigere veramente le nostre parole di gratitudine e di ammirazione. In questo momento ci trascina forse un *enthousiasme*, di cui ignoriamo i segreti motivi.

L'impressione a Tokio sulla pace

Tokio, 31.

Fino a stamane il pubblico ignorava ancora i particolari della conclusione della pace. Non si sa ancora che il Giappone ha rinunziato ad una parte dell'isola di Sakaline e all'indennità di guerra. Molti chiedono ancora quale sarà la somma di tale indennità. Nondimeno, generalmente si crede che il Giappone abbia fatto certamente grandi concessioni e si comincia a criticare le concessioni che si ritiene siano state fatte. Se le condizioni reali non sono migliori di quelle che si ritengono concluse, esse saranno impopolari e oggetto di attacchi da parte della stampa e della Dieta che terrà prossimamente una speciale sessione. I radicali dichiarano che un mutamento nel Gabinetto è inevitabile. La gran massa della popolazione si mantiene impassibile, ma prova un vivo sollievo per la fine della guerra, grande gioia per il ritorno dei soldati alle loro case. Tali sentimenti non si traducono però in dimostrazioni pubbliche. Non vi è stato alcun corteo, non aventola alcuna bandiera. Tokio conserva la sua tranquillità abituale ed è così in tutto il Giappone.

Londra, 1, ore 9,20

Mandano al *Daily Telegraph*, da Tokio, i seguenti raggnagli circa la pace: « Sakalino sarebbe divisa in modo che tutta la parte al sud del 73° (50°!) grado di latitudine nord verrebbe ceduta al Giappone. Nessuna fortificazione potrà essere costrutta tanto nell'isola Sakalino quanto sulla frontiera della Corea. Cessione al Giappone della ferrovia di Ciang-Ciun, al sud di Karbin. La Russia pagherà al Giappone 150 milioni di *yen*, cioè 350 milioni di franchi per le spese di mantenimento dei prigionieri di guerra. I diritti di pesca nelle province marittime saranno eguali per i due Paesi. Si negoziano ora i termini dell'armistizio. »

L'*Agenzia Laffan* riceve dalla capitale giapponese che ivi si apprese, a mezzanotte, la conclusione della pace. I telegrammi che recavano la notizia erano stati trattenuti durante nove ore. Nessuna manifestazione accadde.

Si notò l'assenza delle bandiere, che venivano spiegate finora nelle grandi occasioni. Non v'ha dubbio che le condizioni di pace disilluseo il paese. Nè la stampa nè l'opinione pubblica comprendono perchè la domanda di un'indennità sia stata abbandonata.

Corre voce che il Gabinetto stia per presentare le proprie dimissioni. Nei circoli bene informati si è cauti nell'apprezzare la pace.

Si riconosce che il barone Komura ha fatto il meglio che era possibile, e che la guerra permise di raggiungere lo scopo desiderato. Si hanno ragioni per ritenere che l'Imperatore era desideroso di porre termine all'effusione di sangue. »

La [illegible] Agenzia ha da Pietroburgo che il corrispondente a Gunchuline del *Novoje Vremia* riferisce che, secondo informazioni provenienti dal Giappone, i giapponesi, anzichè distribuire ai prigionieri russi opuscoli rivoluzionari, come avrebbero potuto fare, e come si disse avevano fatto, cominciarono a pubblicare in russo un giornale, nel quale si propugnava un riavvicinamento amichevole fra le due Potenze oggi rivali.

Il *Daily Express* ha da Tokio: « La notizia dell'accordo di Portsmouth ha cagionato una profonda delusione in tutto il Giappone. Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta, ma si sa che l'indennità è stata abbandonata. Da tutte le parti si ode dire che la pace è una rinuncia vergognosa ai diritti del Giappone. Molti giornali fanno precedere la notizia della pace dal titolo: « Pace umiliante ». Anche gli stessi giornali conservatori, che sono così riservati, deplorano vivamente le concessioni eccessive fatte dal Gabinetto. Corre voce che il Gabinetto si dimetterà. La Dieta sarà convocata in sessione straordinaria per giudicare la situazione. »

Il comunicato ufficiale del Governo russo

Pietroburgo, 1, ore 7.

Il Governo comunica la seguente dichiarazione:

« Alla fine del maggio del corrente anno l'Imperatore si degnò di dare il suo consenso alla accettazione della proposta del Presidente degli Stati Uniti relativa all'intervista dei plenipotenziari russi e giapponesi allo scopo di chiarire le questioni e di conoscere fino a qual punto sarebbe stato possibile allo due Potenze di determinare le condizioni di pace. Questa importante missione fu affidata dall'Imperatore al presidente del Comitato dei ministri, al segretario di Stato Witte ed all'ambasciatore di Russia a Washington, cerimoniere di Corte barone Rosen, che ricevettero pieni poteri, in virtù dei quali potevano, in caso di accettabilità delle proposte giapponesi, procedere addirittura alla conclusione del trattato di pace.

« Secondo il comune accordo, i negoziati dovevano essere fatti su territorio americano. La prima intervista dei plenipotenziari delle due parti belligeranti ebbe luogo a Oyster-Bay il 28 luglio. Le conferenze si aprirono a Portsmouth il 27 luglio. Nella seconda seduta i plenipotenziari giapponesi presentarono le condizioni di pace formulate a Tokio. Considerando che parecchie di queste condizioni erano assolutamente inaccettabili, in virtù delle istruzioni ricevute dai plenipotenziari russi, e che la redazione delle altre condizioni poteva essere interpretata come nociva agli interessi della Russia, Witte propose ai delegati giapponesi di procedere ad una discussione minuziosa di ciascun punto separatamente.

« Avendo consacrato a questo lavoro parecchie sedute, i plenipotenziari russi addivennero alla conclusione che l'accordo non si poteva stabilire su quattro punti della proposta del Giappone. In conseguenza di ciò i delegati giapponesi si dichiararono disposti a chiedere al loro Governo istruzioni complementari onde cercare un risultato conciliante delle gravi difficoltà sorte. Dopo aver riferito a Tokio, i delegati giapponesi dichiararono di rinunciare: 1. Alla condizione da essi imposta alla limitazione delle forze militari navali nell'Oceano Pacifico; 2. Alla consegna al Giappone delle navi russe internate nei porti neutrali. Ma continuavano a persistere sulle loro domande circa la cessione di Sakaline, e specialmente riguardo al rimborso delle spese di guerra da parte dei russi.

« Regolandosi secondo le indicazioni ad essi pervenute, i plenipotenziari respinsero assolutamente le ultime proposte, dichiarando che non potevano continuare l'esame delle condizioni di pace finchè il Giappone avesse insistito nella domanda di rimborso delle spese di guerra. Ritenendo che siffatta pretesa di esso poteva condurre alla rottura dei negoziati fra i plenipotenziari delle due Potenze, Roosevelt, per la cui iniziativa erasi riunita la Conferenza di Portsmouth, decise di dirigersi, con l'intermediario dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, allo Tsar, chiedendogli, a nome dei sentimenti di filantropia animanti S. M., se consentisse, onde evitare ulteriore effusione di sangue, ad accettare una nuova proposta del Governo giapponese.

« Questa proposta consisteva in questo: che la Russia consentisse, in vista dello stato di cose creato *de facto* a Sakaline dalla invasione delle truppe giapponesi, ad abbandonare al Giappone la parte meridionale dell'isola, che gli aveva appartenuto fino al 1875, a condizione del rimborso della parte settentrionale, mediante un miliardo e duecento milioni di *yen*.

« L'Imperatore, pure esprimendo al presidente Roosevelt riconoscenza pel desiderio da lui manifestato di cooperare al ristabilimento della pace, giudicò nondimeno impossibile l'accettare le suddette proposte, che comportavano in sostanza l'equivalente del pagamento al Giappone di una contribuzione di guerra.

« Informati di questa decisione dai plenipotenziari russi, i delegati giapponesi dichiararono nella seduta della Conferenza del 16 che, conformemente alle istruzioni ricevute dal loro Governo, rinunciavano ad ogni indennità pecuniaria a titolo di rimborso delle spese di guerra, ma insistevano nella domanda di conservare la parte meridionale di Sakaline, attualmente occupata da essi, sull'obbligo di non produrre mutare militari in questa parte dell'isola, di non erigervi fortificazioni e di fare lo stretto di La Perouse aperto.

« Perciò, dopo che tale dichiarazione venne inserita nel protocollo, terminarono le conferenze dei delegati sulle condizioni preliminari della pace, che dovranno servire di base al trattato di pace definitivo tra la Russia ed il Giappone ».

I ringraziamenti dello Tsar a Roosevelt.

Oyster-Bay, 1, ore 4.

Lo Tsar ha così telegrafato al presidente Roosevelt: « Accettate le mie felicitazioni ed i miei ringraziamenti per aver condotto i negoziati ad una felice conclusione. Grazie ai vostri energici sforzi personali, il mio Paese riconosce con gratitudine la gran parte che voi avete avuto nella Conferenza per la pace di Portsmouth.

"L'ordine regna a Varsavia,,

(Dal nostro inviato speciale).

Varsavia, 24 agosto.

Stamane, presso il confine russo di Granitza, sono stato destato da un personaggio cabalistico, una specie di Trismegisto dai capelli svolazzanti, paludato in una lunga sottana nera sulla quale fluiva fino alla cintola una barba bianca degna d'un Inverno dell'antica iconografia. Nel dormiveglia, credo di aver mormorato: « Scusi, è al patriarca Abramo che ho l'onore di parlare? » Ma il patriarca ha continuato a borbottare, mezzo in polacco e mezzo in tedesco, un suo discorso del quale ho afferrato soltanto le parole: *kronen..... wechsela.....* Era il solito cambiavaluto che segna la prossimità di tutti i confini, prendendo d'assalto i treni e i piroscafi, come i gabbiani, venendo a posare sugli alberi delle navi, indicano la prossimità della terra. Se non era Abramo in persona, egli apparteneva adunque almeno alla sua discendenza, poi che dovunque questo negozio è un retaggio d'Israele. Negli scali dell'Oceano indiano, dove non fiorisce il seme delle pendici di Sionne, sono altri cugini di razza semitica, i Parsi adoratori del fuoco, adorni sul capo di una mitria di cartone punteggiata di minuscole stelle d'oro. Quelli che sopraggiungono a persuadere i *touristes* che una sterlina vale meno di venticinque lire. Pagato anche questa volta il tributo storico della stirpe giapetica al popolo di Dio, siamo discesi a Granitza.

Alla frontiera

L'ultimo kepi austriaco è scomparso: non si vedevano che berretti alla russa o stivaloni. In Austria tutti portavano il kepi, persino i facchini: qui sono tutti incoronati da questo berretto, anche il lustrascarpe intirizzito all'angolo della stazione. Da una caserma siamo passati a un'altra. Ma la differenza si fa immediatamente palese: questa è una caserma dove nessuno tende l'orecchio alla tromba dei segnali e nell'aria si fiuta il *pronunciamiento*. Trascorsa mezz'ora di palpiti e di peregrinazioni è ancora impossibile di ritrovare i propri bagagli. Il recinto riservato ai grandi bauli presenta l'aspetto di un deposito di merci disseppellite tra le macerie di un *dock* crollato in rovina. I funzionari passeggiano dondolandosi e lasciando strascicare la sciabola, per i sentieri di quella foresta di borchie abbronzate e di cuoi scorticati; qualcuno fuma e pare cosa visibilmente nelle sue velette assaporare la noia che ripesa solennemente nella sua persona. A me per contro hanno vietato di fumare.

Si potrebbe scrivere un curioso capitolo di raffronto fra le dogane dei varii paesi: sarebbe forse un buon saggio di psicologia comparata.

Questa anticamera rivela d'un colpo l'ordine o il disordine di tutta la casa: e io non ho mai così ben compreso la superiorità degli anglosassoni come entrando nella dogana francese di Calais, dopo essere passato per quella inglese di Liverpool. Questa era solerte, precisa, organizzata come una camerata di soldati in un giorno d'ispezione: pareva che ogni valigia, ogni viaggiatore, ogni etichetta trovassero automaticamente la propria via: in mezz'ora il convoglio di centinaia di transatlantici, sbarcato dal piroscafo, era allegato nel treno di Londra, dopo esser stato rimescolato fin nelle viscere senza che un fazzoletto o una pinna avessero patito uno gualcimento. A Calais, invece, la confusione allegra di un vogione: i bauli camminavano da sè sui piedi della gente e i facchini frastornavano con i *touristes* americani. La dogana di Granitza è meno gaia ma altrettanto pittoresca. Ciascun funzionario interpreta il mandato a modo proprio e a seconda delle proprie opinioni sui pericoli incombenti sopra la Santa Russia, non che della buona o cattiva digestione della [illegible]

la conclusione della pace. I telegrammi che recavano la notizia erano stati trattenuti durante nove ore. Nessuna manifestazione accadde.

Si notò l'assenza delle bandiere, che venivano spiegate finora nelle grandi occasioni. Non v'ha dubbio che le condizioni di pace disilluseo il paese. Nè la stampa nè l'opinione pubblica comprendono perchè la domanda di un'indennità sia stata abbandonata.

Corre voce che il Gabinetto stia per presentare le proprie dimissioni. Nei circoli bene informati si è cauti nell'apprezzare la pace.

Si riconosce che il barone Komura ha fatto il meglio che era possibile, e che la guerra permise di raggiungere lo scopo desiderato. Si hanno ragioni per ritenere che l'Imperatore era desideroso di porre termine all'effusione di sangue. »

La [illegible] Agenzia ha da Pietroburgo che il corrispondente a Gunchuline del *Novoje Vremia* riferisce che, secondo informazioni provenienti dal Giappone, i giapponesi, anzichè distribuire ai prigionieri russi opuscoli rivoluzionari, come avrebbero potuto fare, e come si disse avevano fatto, cominciarono a pubblicare in russo un giornale, nel quale si propugnava un riavvicinamento amichevole fra le due Potenze oggi rivali.

Il *Daily Express* ha da Tokio: « La notizia dell'accordo di Portsmouth ha cagionato una profonda delusione in tutto il Giappone. Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta, ma si sa che l'indennità è stata abbandonata. Da tutte le parti si ode dire che la pace è una rinuncia vergognosa ai diritti del Giappone. Molti giornali fanno precedere la notizia della pace dal titolo: « Pace umiliante ». Anche gli stessi giornali conservatori, che sono così riservati, deplorano vivamente le concessioni eccessive fatte dal Gabinetto. Corre voce che il Gabinetto si dimetterà. La Dieta sarà convocata in sessione straordinaria per giudicare la situazione. »

"L'ordine regna a Varsavia,,

(Dal nostro inviato speciale).

Varsavia, 24 agosto.

Stamane, presso il confine russo di Granitza, sono stato destato da un personaggio cabalistico, una specie di Trismegisto dai capelli svolazzanti, paludato in una lunga sottana nera sulla quale fluiva fino alla cintola una barba bianca degna d'un Inverno dell'antica iconografia. Nel dormiveglia, credo di aver mormorato: « Scusi, è al patriarca Abramo che ho l'onore di parlare? » Ma il patriarca ha continuato a borbottare, mezzo in polacco e mezzo in tedesco, un suo discorso del quale ho afferrato soltanto le parole: *kronen..... wechsela.....* Era il solito cambiavaluto che segna la prossimità di tutti i confini, prendendo d'assalto i treni e i piroscafi, come i gabbiani, venendo a posare sugli alberi delle navi, indicano la prossimità della terra. Se non era Abramo in persona, egli apparteneva adunque almeno alla sua discendenza, poi che dovunque questo negozio è un retaggio d'Israele. Negli scali dell'Oceano indiano, dove non fiorisce il seme delle pendici di Sionne, sono altri cugini di razza semitica, i Parsi adoratori del fuoco, adorni sul capo di una mitria di cartone punteggiata di minuscole stelle d'oro. Quelli che sopraggiungono a persuadere i *touristes* che una sterlina vale meno di venticinque lire. Pagato anche questa volta il tributo storico della stirpe giapetica al popolo di Dio, siamo discesi a Granitza.

Alla frontiera

L'ultimo kepi austriaco è scomparso: non si vedevano che berretti alla russa o stivaloni. In Austria tutti portavano il kepi, persino i facchini: qui sono tutti incoronati da questo berretto, anche il lustrascarpe intirizzito all'angolo della stazione. Da una caserma siamo passati a un'altra. Ma la differenza si fa immediatamente palese: questa è una caserma dove nessuno tende l'orecchio alla tromba dei segnali e nell'aria si fiuta il *pronunciamiento*. Trascorsa mezz'ora di palpiti e di peregrinazioni è ancora impossibile di ritrovare i propri bagagli. Il recinto riservato ai grandi bauli presenta l'aspetto di un deposito di merci disseppellite tra le macerie di un *dock* crollato in rovina. I funzionari passeggiano dondolandosi e lasciando strascicare la sciabola, per i sentieri di quella foresta di borchie abbronzate e di cuoi scorticati; qualcuno fuma e pare cosa visibilmente nelle sue velette assaporare la noia che ripesa solennemente nella sua persona. A me per contro hanno vietato di fumare.

Si potrebbe scrivere un curioso capitolo di raffronto fra le dogane dei varii paesi: sarebbe forse un buon saggio di psicologia comparata.

Questa anticamera rivela d'un colpo l'ordine o il disordine di tutta la casa: e io non ho mai così ben compreso la superiorità degli anglosassoni come entrando nella dogana francese di Calais, dopo essere passato per quella inglese di Liverpool. Questa era solerte, precisa, organizzata come una camerata di soldati in un giorno d'ispezione: pareva che ogni valigia, ogni viaggiatore, ogni etichetta trovassero automaticamente la propria via: in mezz'ora il convoglio di centinaia di transatlantici, sbarcato dal piroscafo, era allegato nel treno di Londra, dopo esser stato rimescolato fin nelle viscere senza che un fazzoletto o una pinna avessero patito uno gualcimento. A Calais, invece, la confusione allegra di un vogione: i bauli camminavano da sè sui piedi della gente e i facchini frastornavano con i *touristes* americani. La dogana di Granitza è meno gaia ma altrettanto pittoresca. Ciascun funzionario interpreta il mandato a modo proprio e a seconda delle proprie opinioni sui pericoli incombenti sopra la Santa Russia, non che della buona o cattiva digestione della [illegible]

zakuska del giorno prima. Pochi giorni fa, nella stessa stazione, avevano sequestrato il Baedeker a un mio [illegible] polacco, forse cagione del rosso fiammante della copertina.

A me non soltanto hanno lasciato i libri, ma non hanno nè pure degnato di mettere un po' di disordine nella mia biancheria. E' umiliante di aver l'aspetto di un uomo innocuo persino sotto l'arco di quel palazzo dei sospetti che è una frontiera russa; e costituisce un dispendio inutile di trepidazione come quello dei viaggiatori nordici, che fino a qualche tempo fa, non disperavano di essere assaliti dai briganti sulla via di Taormina o dei castelli romani. Ma il mio ufficiale di dogane si è ostinato a non voler nè meno approssimativamente sospettare in me il sovversivo: anzi, ha spinto il suo ottimismo fino a improvvisar meco, al cospetto di una signora lagrimante, come Mario sulle rovine di Cartagine sul suo baule rovesciato, un corso sommario di filosofia comparata: — « *Mais vous parlez rudement bien le français.* » — « *All right! English more difficult.* » — « *Gaz gut..... Io parlo anche pochi italiansk.* » — « Davvero! E in russo io se dirò *Ja vas loublou:* mi dispiace sinceramente di non poterlo dire a lei. »

Un altro personaggio gallonato è salito nel convoglio portando sulle due braccia protese una specie di grosso messale che conteneva i nostri passaporti; e abbiamo varcato la più paurosa frontiera d'Europa.

Paesaggio polacco.

I giornali di Vienna, fino al momento della mia partenza, erano pieni di dispacci dalla Polonia che grondavano sangue da tutte le interlinee. Per tre giorni gli impiegati della Nordbahnhof mi hanno fatto rinviare la partenza all'indomani. « Possiamo garantirle soltanto l'arrivo a Granitza; oltre il confine russo i treni non camminano. Sulle linee polacche

gli occhi grifagni con uno sguardo obliquo.

Un contadino, nel pittoresco costume nazionale, con i calzoni sbuffanti sopra gli alti stivali e la camicia rossa, color di porpora, dalle grandi maniche pendenti, lascia la mano al padrone prosternandosi come dinanzi a un'immagine. Ogni cosa è tranquilla: a cominciare dal nostro treno che per non far torto all'amministrazione russa di cui partecipa, inghiotte tonnellate di carbone, ma procede con la più grande comodità. Evidentemente tutti gli orrori della rivolta sono concentrati nella capitale: a Varsavia. E l'impazienza batte di gran colpi effimeri d'ala questo tardigrado convoglio.

A Varsavia!

Ma giammai sono piombato in un pomeriggio più borghese e più consuetudinario di quello che mi aspettava a Varsavia. Il nome di questa città basta a evocare tutta una storia di generosità e di sangue e a far balenare agli occhi della fantasia un urto di baionette contro le barricate. Circonfusa di tutta la bellezza dell'eroismo inutile, essa è la figlia magnanima e derelitta della rivoluzione: ogni sua pietra è cementata col sangue di una sommossa, e i nomi delle sue strade bbono suonare con l'accento gagliardo e stridente di un epodo ribelle. Pure quelle strade larghe e grigie, impresse della pretenziosità melanconica che hanno i palazzi delle grandi famiglie decadute, nell'ora in cui le ha percorse la prima volta, mentre tutti i giornali del mondo le facevano teatro di una nuova gesta superba e micidiale, erano ingombre di gente che rincasava serenamente portando in mano un pacchetto di dolci, e di donnine in atto di desiderio dinanzi alle mostre dei negozi, di bimbi con la cartella dei quaderni sotto il braccio, di carrozze aristocratiche confuse in un intrico di *droszki* di piazza, fra i quali spiccava qualche vettura russa, riconoscibile alla famosa *dunga*, dall'alto arco, che s'incurva sopra il collo del cavallo, od è l'immagine stessa dell'attacco alla russa. Fra le carrozze, trattenendo il cavallo al passo, un mezzo plotone di cosacchi rigidi sulla sella cui bravano saldati, passano come se facessero parte del corteggio elegante. A uno svolto di via, quattro soldati di fanteria camminano distanti una diecina di passi l'uno dall'altro, e portano sulla spalla il fucile con la baionetta inastata. Questo è quanto si vede dello stato d'assedio: tutto il resto è sommerso nella tranquillità un po' triste delle grandi città di provincia.

All'albergo chieggo notizie. Che cosa è accaduto? Niente. Mostro un numero del *Figaro* che reca: *On se bat dans les rues de Varsovie*. E un *maître d'hôtel* ridendo: *On est tranquilles en nous sub 'snaisnom 'pas les journalistes!* Può darsi. Un rapido interrogatorio: chi sono, donde vengo, dove vado; poi esibizione del passaporto.

— E' pericoloso attardarsi fuori di casa?

— Ma certo! Vi consiglio anzi un caffè-concerto: l'*Alexandrina*; sono luoghi dove si capiscono tutte le lingue.....

— E si può portare il bastone?

— Anche la rivoltella, se ciò vi diverte e se avete il porto d'armi.

— Infine, in che consiste lo stato d'assedio?

— In questo, che il generale Maximovitch, governatore di Varsavia, vi può condannare a sei mesi di carcere o a tremila rubli d'ammenda senza renderne conto a nessuno.

— E prima?

— Prima era lo stesso salvo le apparenze.

— Ma la rivoluzione?

— Niente rivoluzione. Andate all'*Alexandrina*.

E qui un consiglio confidenziale. All'*Alexandrina* ho trovato una specie di cappella ardente, in cui alcune infermiere travestite funzionavano da creature di piacere. La gente assisteva con molta dignità ad una sfilata interminabile di *clowns* inglesi, cantatrici parigine, ballerine viennesi, tutto il repertorio, infine, delle delizie per i sensi e per lo spirito che compongono questa ginia del sibaritismo contemporaneo che è il caffè-concerto. Alla fine, sul diaframma del cinematografo sono apparse tremolando, come fossero consapevoli del loro destino, le defunte navi della squadra del Baltico, e hanno eseguito alcune evoluzioni dinanzi al pubblico immobile e taciturno nella oscurità, quasi fosse nelle auguste ombre del teatro di Bayreuth. All'uscita, un piccolo brivido: la vettura che mi riconduce all'albergo è circondata da una decina di soldati, le cui baionette inastate scintillano sinistramente al chiarore dei fanali. Finalmente, ecco una vibrazione per la mia prima serata russa! Un ufficiale mi dirige alcune parole in russo e in polacco, fra cui colgo qualche cosa che rassomiglia come *passeport*.

— *C'est à l'hôtel.*

— *Ca va bien. Bonsoir, monsieur.*

E le baionette si sono ritirate in buon ordine.

Decisamente l'ordine regna a Varsavia, come dopo il famoso rapporto del generale Souvaroff. Domani ci daremo a frugare fra le ceneri di questo vulcano che sembra spento. Qualche scintilla dovrà pure sprizzarne fuori.

Bergerot.

Il popolo russo contento della pace

Parigi, 1, ore 8.

Se l'impressione prodotta per la conclusione della pace a Pietroburgo è piuttosto sgradevole, nel resto della Russia sembra eccellente. Mandano infatti all'*Echo de Paris* che numerosi telegrammi da Mosca, Odessa, Kief, insomma da tutte le grandi città, dimostrano che il popolo russo accoglie con gioia la fine dell'orribile guerra. La ragione di tale opposizione di sentimenti tra Pietroburgo ed il resto della Russia sta in ciò, che Pietroburgo è particolarmente la città dei funzionari, la capitale della burocrazia; ora questa burocrazia si vede colpita nei suoi interessi pecuniari, essendo esaurita la fonte che le valse di guadagnare tanti denari durante mesi e mesi e nei suoi interessi politici, poichè esce dal conflitto colpita a morte. Non poteva quindi approvare la pace e fece anzi il possibile per impedirla. Nulla è più curioso che rilevare il contrasto esistente fra ciò che qui si dice dei capi della burocrazia militare e civile e quello che dicono i telegrammi ricevuti dalle provincie. Mentre gli uni non hanno parole abbastanza dure per disonorare ed attaccare con estrema violenza Witte, di cui vogliono diminuire il trionfo e spezzare l'avvenire; gli altri cantano unanimemente le lodi della pace e glorificano Witte. Frattanto il Ministero della guerra si occupa della questione dell'armistizio, che sarà certamente conchiuso oggi. Gli eserciti rimarranno nelle loro posizioni rispettive fino alla firma della pace. Non si pensa che il manifesto imperiale appaia prima della firma della pace.

Proteste giapponesi contro le condizioni di pace.

Tokio, 1.

Katsura ed il marchese Ito ricevettero numerose proteste e memoriali contro le condizioni della pace, quali furono pubblicate dai giornali.

L'indignazione della stampa giapponese.

Il silenzio del Governo.

Tokio, 1.

L'attitudine del Governo indica che vi è per ora nessuna intenzione di pubblicare una dichiarazione circa il risultato della Conferenza per la pace. Il Ministero degli esteri dichiara che nulla si pubblicherà qui finchè una copia firmata del trattato non giunga all'Imperatore per essere approvata. Il trattato si pubblicherà nella gazzetta ufficiale fra un mese, quando Komura farà personalmente una dichiarazione alla Dieta.

La data dell'apertura della sessione della Dieta non è fissata. L'attitudine del pubblico, che teme siansi fatte alla Russia concessioni troppo grandi, si riflette nella stampa. Il *Fiji Shimpo* dichiara che l'accordo così concluso implica grandi concessioni da parte dei plenipotenziari. La pace così conclusa non soddisferà mai la nazione. Il *Mainichi* esprime indignazione pella rinunzia all'indennità. Dice che la sola speranza risiede nella sospensione della Conferenza. E' impossibile nelle circostanze attuali conchiudere una pace onorevole. Il frutto delle nostre vittorie è perduto per colpa della debole diplomazia.

Il *Nichi Thimbum* si dice sorpreso e si meraviglia che la pace sia conclusa quando tutto indicava l'impossibilità di condurre la Russia ad accettare le domande essenziali pel Giappone; e conchiude così: « Mancando la conferma ufficiale delle condizioni di pace, è impossibile formarsi un'opinione definitiva, ma tutto porta a credere che non vi è nessun modo per assicurare una pace onorevole. »

Il *Yorozu Shimbum*, organo radicale indipendente, attacca vivamente l'accordo di Portsmouth. L'articolo comincia colle parole: « Su fratelli », quindi tratta la questione dell'agitazione per ottenere il Governo rappresentativo nel Giappone e la revisione dei trattati colle Potenze.

Il giornale ricorda il tentativo di assassinio del conte Okuma; aggiunge che il popolo non rimarrà mai in silenzio, quando gli interessi nazionali sono minacciati. Afferma che la nazione sarà umiliata, a meno che non si inizi un'agitazione contro l'accordo di Portsmouth. Domanda perchè il vincitore è conciliante, mentre il vinto è arrogante. Dichiara che soltanto un rapido intervento della nazione impedirà che la vergogna nazionale segua alle brillanti vittorie del Giappone. Il giornale termina così: « Se questo intervento non avverrà, i nostri fratelli uccisi nei campi di battaglia avranno avuto una morte ingloriosa. »

Altri giornali, meno importanti, esprimono pure indignazione per la pace umiliante.

Mentre si attende la conclusione dell'armistizio.

Portsmouth (Stati Uniti), 1.

Si assicura che quando Roosevelt convocò la Conferenza per la pace, Oyama e Linievitch ricevettero ordine di non impegnare battaglie senza istruzioni dei loro Governi. Tale tacito accordo persiste ancora.

Dopo una mattinata di lavoro, De Martens terminò la redazione del trattato, conformemente all'interpretazione russa, sul recente accordo dei plenipotenziari. Le sue discussioni con Dominco riguardarono specialmente questioni di forma ed interpretazione da darsi ad alcune parole francesi.

Witte pregò Komura di fissare la data della firma del trattato. Witte desidera imbarcarsi il 12 settembre a Portsmouth.

Lamsdorff comunicò a Witte che lo Tsar ordinò la sospensione delle ostilità; in pari tempo Witte fu informato da Komura che il Mikado è pronto a concludere l'armistizio.

Si attendono impazientemente notizie circa l'effetto delle condizioni di pace sul pubblico giapponese. Molti russi che conoscono bene la situazione ritengono possibile che si verifichi nel Giappone un movimento ostile, capace di distruggere l'opera della Conferenza.

Witte, per intermediario di Lamsdorff, ricevette il consenso dello Tsar per la conclusione dell'accordo relativo alla sospensione delle ostilità. Witte, informato che anche Komura aveva ricevuto dal Mikado tale autorizzazione, si recò subito a dare comunicazione a Komura dell'autorizzazione da parte sua.

Dieci articoli del trattato di pace furono redatti ieri per essere sottoposti all'approvazione dei plenipotenziari. Si crede che il trattato si comporrà di quindici articoli.

Komura, in seguito ad istruzioni ricevute da Tokio, ha accettato di addivenire all'immediata conclusione dell'armistizio. Rosen ha comunicato ciò immediatamente a Witte. E' probabile che nella seduta odierna si combini un accordo per la completa sospensione delle ostilità.

I due Imperatori hanno approvato le basi della pace.

La sollecita compilazione del trattato.

Portsmouth, 1, ore 21.

Ogni dubbio che potesse ancora sussistere circa il successo della Conferenza della pace si è dissipato iersera, allorchè le due missioni ricevettero la comunicazione ufficiale che i loro Sovrani rispettivi approvavano le condizioni di pace ed erano pronti ad acconsentire all'armistizio. Credesi che i plenipotenziari si riuniranno nella mattinata per la proclamazione della sospensione completa delle ostilità.

Witte ricevette l'approvazione dello Tsar iersera, ma Takahira si recò soltanto alle undici di sera da Rosen ad annunziargli il consenso del Mikado all'armistizio. La compilazione del trattato procede alacremente, poichè Witte ha fretta di ritornare in Russia. Egli spera di firmare il documento martedì, ovvero mercoledì. Dennison e Martens hanno quasi terminato la compilazione di dieci sopra quindici articoli, di cui componesi il trattato.

La commozione dello Tsar.

Londra, 1, ore 16.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che quando l'ammiraglio Abaza ebbe decifrato il telegramma di Witte, annunziante l'accordo dei plenipotenziari; lo Tsar emise un profondo sospiro di sollievo, fece il segno della croce e disse: « Grazie siano rese a Dio! Il mio povero popolo ritornerà tranquillo! » Poi si recò a comunicare la notizia all'Imperatrice ed inviò poscia un corriere speciale all'Imperatrice vedova, che pianse di gioia apprendendo che la pace era stata conclusa.

Le supposizioni di un articolo segreto

Londra, 31 ore 7.

I giornali hanno da Pietroburgo che, malgrado le smentite, si fa strada sempre più nelle sfere ufficiali la convinzione che il trattato di pace conterrà un articolo finanziario segreto.

La remissività giapponese fu imposta da Ito.

Komura salvò la rottura dei negoziati

Pietroburgo, 1, ore 10.

I corrispondenti dei giornali russi da Portsmouth segnalano che l'evidente malcontento dei delegati giapponesi è così impressionante che potrebbe essere considerato come contenente i germi di una nuova guerra. Komura e i suoi colleghi sono completamente abbattuti dal dolore. Gli agenti di polizia seguono Komura per prevenirne l'aggressione da parte di qualche fanatico giapponese.

Secondo il corrispondente dello *Slovo*, la decisione del Mikado è dovuta all'influenza di Ito e del vecchio partito giapponese, che teme che il Giappone si alieni le simpatie delle Potenze, e desidera di far fallire gli sforzi dello *chauvinisme* esagerato del giovane partito, cui appartiene Komura, che desiderava ardentemente la rottura.

Lo *Slovo* apprende da buona fonte che Witte fece con successo le pratiche preliminari per ottenere un importante prestito al 3 0/0 in America.

La *Nastra Zhizn* mette in ridicolo l'assunzione di Witte che la Russia rimane sempre una grande Potenza in Estremo Oriente, rilevando gli enormi vantaggi ottenuti dal Giappone.

Il *Sin Otetchestiga* dice che due strade sono aperte al popolo russo: nella prima esso rimarrà immerso nella sua ignoranza e miseria e vinto dai giapponesi; nell'altra godrà di istruzione, prosperità, libertà, rispetto dalle nazioni civili, e sarà capace di far fronte a qualunque invasione. Indubbiamente il popolo russo saprà quale scegliere.

I progressi avvenire del Giappone secondo Kaneko.

Londra, 1, ore 7,35.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York:

Kaneko, interrogato, ha dichiarato: « L'avvenire del Giappone sarà un'èra di prosperità materiale. Piaccia al Cielo che il Giappone non abbia più bisogno di soldati durante la fine di questa generazione!

« Le risorse risentiranno nei loro focolari: ma non credo che il programma militare sarà modificato. Non avremo bisogno di prestiti. Il Governo non ha ancora toccato i 150 milioni di dollari del recente prestito. Il Giappone ha fatto delle economie all'interno durante la guerra, e vi è oggi una grande riserva. L'industria prenderà un nuovo slancio. Le imposte di guerra non saranno abolite prima di qualche tempo. Noi avremo delle nuove tasse di entrata colle perdite di Siberia ed il possesso delle ferrovie di Dalny.

« La Manciuria è abbastanza grande per assorbire la metà della popolazione del Giappone. Il Giappone non desidera nè le Filippine, nè il dominio del Pacifico, nel quale l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone sono le principali interessate. Come Potenze predominanti e concorrenti commerciali, potranno dividersi il commercio proporzionalmente alle loro qualità rispettive di iniziativa, e faranno rispettare tutte insieme la pace nel Pacifico dal mondo intiero. »

Un nuovo accordo anglo-giapponese.

La sua estrema importanza.

Londra, 1, ore 7.

I giornali pubblicano la seguente Nota: Il ministro degli esteri, marchese di Lansdowne, ed il visconte Mayashi, ministro del Giappone a Londra, hanno firmato il 12 agosto al *Foreign Office* un nuovo accordo anglo-giapponese. Quantunque il testo esatto del trattato sia tenuto assai segreto, tuttavia si sa che esso è un documento di estrema importanza ed offre garanzie reciproche per la protezione degli interessi del Giappone e dell'Inghilterra anche se il Giappone o l'Inghilterra siano minacciate soltanto da una sola potenza nemica. Il trattato assicura inoltre il mantenimento dello *statu quo* nell'Estremo Oriente e costituirà uno dei più potenti fattori per assicurare la pace mondiale e in tutti i casi nell'Estremo Oriente.

Le spese pel mantenimento dei prigionieri.

Pietroburgo, 31, ore 23.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha ricevuto, da fonte bene informata, la notizia che i Governi russo e giapponese si scambieranno, appena sarà possibile, i conti delle spese pel mantenimento dei prigionieri dal giorno della cattura a quello dello scambio. La Russia pagherà al Giappone soltanto la differenza fra le somme.

Per gli israeliti russi.

New York, 31.

Il *New York American Journal* pubblica una lettera dei banchieri israeliti che si recarono a Portsmouth a conferire con Witte, nella quale espongono gli argomenti che essi fecero valere a favore della concessione delle libertà civili e politiche agli israeliti della Russia.

Gli scrittori della lettera dichiarano che essi hanno chiesto che gli israeliti siano messi alla stessa stregua degli altri cittadini russi, immediatamente. Il provvedimento immediato non produrrebbe maggiori attriti che una serie di provvedimenti progressivi diretti allo stesso scopo. Gli orrori dei fatti di Kischineff, i cui terribili particolari sono stati conosciuti soltanto ora, hanno alienato le simpatie degli americani dal popolo russo.

Dopo il crak di Cronier.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

A richiesta degli interessati, il liquidatore giudiziario Lemarquis è incaricato della liquidazione Say. Si assicura che, in seguito ad un esame sommario, gli eredi della Casa Say constatarono che il passivo della successione raggiungeva 52 milioni e l'attivo si componeva di 30 milioni, fra i quali un credito sulla succursale Cronier.

Un banchiere di Amburgo ha telegrafato che possiede delle cambiali Cronier non pagate alla scadenza. La Società Say deve pagare oggi stesso otto milioni di scadenze ad Amburgo, Anversa e Londra.

Il *Temps* crede sapere che la Società della raffineria d'Egitto ha chiesto oggi un concordato preventivo.

E' corsa voce oggi alla Borsa di commercio che la raffineria Say e la Società degli zuccheri di Egitto sarebbero dichiarate in fallimento o messe in liquidazione. Al Tribunale di commercio si dichiara che nessuna azione che possa provocare il fallimento della Società Say è stata intentata. In quanto alla raffineria d'Egitto, non dipende dai Tribunali di commercio francesi.

La Porta rifiuta il controllo finanziario nella Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 13:

La Porta, rispondendo alle Ambasciate, ha rifiutato nuovamente il controllo finanziario internazionale in Macedonia. La Porta rileva che il servizio finanziario eseguito dalla Banca Ottomana funziona regolarmente e che il programma di Murzsteg sarebbe stato accettato colla riserva che i diritti di sovranità della Turchia rimangano intatti.

Il complicato affare Poli-De Horn.

Si chiedono ragguagli su Poli per via diplomatica.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 8,20.

Il *Petit Parisien* pubblica la seguente lettera inviata dal conte G. Orsi di Mombello:

« *Signor Direttore,*

« Vi prego di far rettificare dal vostro giornale le insinuazioni menzognere dirette contro di me da persona troppo interessata a difendere la contessa De Hora e Courtadon, che non conosco e con cui non ho mai avuto il minimo rapporto, e di cui fu vittima l'onorevole avv. Poli. Quanto alle questioni che ebbi già col direttore di un grande *hôtel* a Parigi, l'affare è unicamente commerciale, e d'altra parte non motivò in nulla nè può in nessun luogo a procedere reso immediatamente in mio favore e senza che vi fosse fuga da parte mia. Per quanto concerne i titoli e i nomi che porto, lo certo che tengo a vostra disposizione come una prova irrefutabile che sono realmente l'ingegnere conte G. Orsi di Mombello. Considerando che la buona fede del vostro giornale era stata sorpresa, vogliate aggradire, signor direttore, ecc. »

Il *Petit Parisien* intanto trova che la straordinaria contessa De Hora è proprio destinata ad essere l'eroina di avventure inverosimili. Il principe Gedroitz, quello che, insieme al suo avvocato Poli, aperse querela contro di lei e la fece arrestare, insieme al dott. Courtadon, è stato ora accusato a sua volta.

Tanti fatti sono accumulati in questa faccenda che non si sa più da qual parte siano i colpevoli o le vittime.

Il *Petit Parisien* ritiene quindi di dover riassumere tutto l'affare, e termina osservando come gli accusati rispondano allo scopo del Poli dicendo che non avevano mai parlato di prestito di titoli, che il principe Gedroitz aveva mandato Poli presso il dott. Courtadon a fine di rendere valori colpiti da opposizione, e che l'avv. Poli aveva avuto la parte di complice, o forse quella di *poire*. E infatti, sfogliando gli incartamenti sequestrati, il giudice istruttore Flory trovò una lista di valori colpiti da opposizione; scoperse inoltre false legalizzazioni, firme di parecchi commissari di polizia, e particolarmente quella del commissario di San Germano in Laye, paese vicino a Parigi. Chi è l'autore di tutti questi falsi? E invano per chiarire questi punti importanti il magistrato ha fatto appello alla testimonianza del principe Gedroitz e a quella di Rousseau, suo uomo d'affari a Parigi. Le convocazioni non pervennero loro se non all'estero, o gentilmente, ma ostinatamente rifiutarono entrambi, sotto diversi pretesti, di aderire all'invito del giudice istruttore.

Ieri, prima di partire per le vacanze autunnali, Flory aveva voluto fare un ultimo tentativo, e mentre citava gli accusati a presentarsi dinanzi a lui nel suo gabinetto, convocò pure Gedroitz, Poli e Rousseau. La contessa De Hora e Courtadon, condotti dalle guardie, vennero, naturalmente, presso il magistrato, ma nè Poli, nè il principe, nè Rousseau intervennero. L'avv. Poli telegrafò da Torino, dicendo di essere indisposto, e si fece rappresentare dal suo nuovo d'affari Chottard. Rousseau non diede notizie di sè; quanto al principe, attualmente in Russia, egli rifiutò energicamente, per telegramma, di venire a Parigi, pur continuando a protestare contro le accuse che gli sono rivolte.

Di fronte a questo rifiuto ostinato, Flory lo accusò, come la contessa e il dottore, di uso di falso, di truffa, furto e complicità. Al tempo stesso lanciò mandato di cattura contro di lui. Il magistrato dovette quindi contentarsi di interrogare la signora De Hora e il dott. Courtadon, assistiti dai loro avvocati.

Ma, prima di cominciare, Flory, da quel l'uomo galante che egli è, volle fare un regalo alla contessa, e le consegnò la fotografia dei suoi due cani, fotografia inviata dalla serva dell'arrestata.

La contessa, presa da un accesso di gioia nel vedere la testa dei due piccoli animali, che amava sopra ogni altra cosa al mondo, abbracciò la fotografia e ringraziò vivamente il magistrato. Questi la strappò dall'estasi in cui l'aveva immersa la contemplazione della fotografia, presentandole diverse domande sui titoli sequestrati.

« — La lista dei titoli colpiti da opposizione — disse la contessa — fu scritta dal principe Gedroitz, ed egli me la consegnò.

« Vedete in ciò la prova manifesta che egli aveva valori rubati fra le mani e che fu realmente per venderli che si diresse a me ed al dottor Courtadon. Se avessi avuto fra le mani o conosciuti questi titoli, non vi sarebbe stato bisogno di una lite. Del resto, domando formalmente di essere confrontata nuovamente con l'avvocato Poli, a cui debbo rivolgere un certo numero di domande che certo lo imbarazzeranno. »

La contessa insistette quindi perchè Flory facesse assumere ragguagli sull'ex-deputato italiano. Il magistrato promise di farlo; e i ragguagli vennero domandati per via diplomatica.

A questo punto la De Hora pregò il giudice di interrompere un istante l'interrogatorio perchè ella potesse soddisfare un bisogno urgente. Questo bisogno consistette semplicemente nel desiderio di fumare una sigaretta. Nel cortile l'avv. Lacy-Ulmann le presentò un portasigarette, che la contessa vuotò completamente fra le risa degli astanti.

Quando si riprese l'interrogatorio, Flory decise di sottoporre ad un perito tutti i documenti sospetti dell'affare, lo ricevuto, le lettere firmate da Marconi (pseudonimo del dott. Courtadon), la lista dei titoli, i certificati, le lettere anonime, ecc. Commise a ciò fare il perito Pelletier, il quale dovrà paragonare questi diversi documenti colle scritture del dott. Courtadon, della contessa e del principe.

Prima di tornare alle carceri di San Lazzaro, l'accusata dirisse al giudice la più originale fra le domande di libertà provvisoria:

« Acconsento — disse ella — a che mettiate a casa mia una guardia repubblicana o un agente di polizia. Questa guardia non mi lascerà un istante, e si chiuderà nella mia camera a catenaccio durante la notte. Mi impegno ad alloggiarlo convenientemente, a fargli servire gli stessi pasti che a me medesima e a pagargli inoltre 5 franchi al giorno e il tabacco se fuma. »

Flory, stupefatto, non accordò la soddisfazione di questa domanda, ma accordò alla De Hora il permesso di recarsi un istante a casa sua, accompagnata dagli agenti di polizia, per prendere gli abiti necessari, ed abbracciare i suoi diletti cagnolini.

La soddisfazione di Francesco Giuseppe per le manovre.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 21:

L'imperatore Francesco Giuseppe al termine delle manovre del Tirolo diresse una lettera autografa all'arciduca Eugenio, capo del XIV Corpo, dicendo che il vivace spirito delle truppe e la loro capacità e abilità lo riempirono di sincera soddisfazione ed esprimeva per ciò ai generali, agli ufficiali e ai soldati la sua piena riconoscenza.

L'Imperatore soggiungeva di essere pienamente convinto che il XIV Corpo sotto l'ottimo comando dell'arciduca Eugenio fa incessanti progressi verso ogni virtù militare.

Il terremoto a Portsmouth.

Ci telegrafano da Portsmouth, 1, ore 8:

Si sono avvertite ieri tre distinte scosse di terremoto.

Le scosse di terremoto furono avvertite nella località lungo la costa per venti miglia da ogni parte di Portsmouth. Cominciarono ieri sera alle 17,40, accompagnate da rombi. Si credette dapprima si trattasse di un'esplosione nei cantieri navali.

Carcano e Ferraris per le liquidazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

L'on. Carcano e l'on. Ferraris hanno avuta una lunga conferenza, nella quale, secondo la *Capitale*, si sono occupati delle liquidazioni ferroviarie e di ciò che ancora resta in sospeso rispetto all'esercizio della Rete delle Meridionali. La *Capitale* dice che la conferenza è un seguito di quella che sullo stesso argomento Carcano ha avuto a Vallombrosa con Fortis.

Le entrate dell'erario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20.

L'erario per diritti doganali e tabellari ha introitato nella 3ª decade del decorso mese L. 8,000,000, e cioè L. 100,000 in meno che nella stessa decade dell'anno precedente.

A tutta la detta decade, per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 38,600,000, e cioè L. 4,800,000 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta detta decade del decorso mese sono state importate tonnellate 174,015 di grano e tonn. 49,347 di granturco, e cioè tonn. 41,247 di grano in più e tonn. 15,750 di granturco in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Per l'emigrazione in Tunisia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Da rapporti pervenuti al Ministero degli affari esteri si è potuto constatare che le condizioni della mano d'opera italiana sono attualmente assai critiche in tutta la Tunisia. In seguito a ciò il ministro Tittoni ha dato spiegazioni perchè non a nessun deliberazione l'imbarco per la Tunisia ai bastimenti a vela o a vapore sia concesso ai soli emigranti che esibiscono un documento rilasciato o vidimato dalle Autorità consolari della Reggenza, dal quale risulti che essi hanno colà un lavoro assicurato, eseguibile immediatamente dopo l'arrivo, oppure che sono colà chiamati dalla famiglia o da persone di famiglia che si trovino in grado di ricevergli presso di sè e si obblighino a provvedere alla loro esistenza.

La morte della nipote del Papa

Ci telegrafano da Mantova, 1, ore 20,30:

A Rivalta, piccolo borgo distante dieci chilometri da Mantova, moriva stamane, in età di 36 anni, Adelaide Magnani nata Sarto, figlia di Angelo Sarto, unico fratello vivente di papa Pio X.

Un funzionario delle ferrovie aggredito nel suo ufficio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,15:

Il cav. Cappa, capo-ufficio della trazione, è stato aggredito poco fa nel suo ufficio presso la Direzione generale delle strade ferrate da certo Cossu Giuseppe, da Cagliari, di anni 60. L'aggressore gli ha sparato contro due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Il Cappa è stato subito accompagnato all'Ospedale di San Giacomo, dove si trova in grave stato.

Egli è cugino di Innocenzo Cappa, l'ex-direttore dell'*Unità del Popolo*, il quale si trova in questi giorni a Roma.

Si dice che l'aggressore sia andato dal Cappa per chiedere il trasferimento di suo figlio, impiegato alle ferrovie, nel circolo di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e che, avendone avuto un assoluto diniego, dopo un vivace alterco abbia sparato contro il Cappa i due colpi di rivoltella.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

La questione delle monache in un Comune del Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 1, ore 14,50:

Ad Ostiglia, Comune del Mantovano, retto dai socialisti, si agitava da tempo la questione dell'allontanamento delle suore dall'ospedale.

Alcuni soci, fautori della laicizzazione, promossero un'adunanza al Circolo socialista, proponendo lo sfratto della religiosa. Dopo vivacissime discussioni, ieri la proposta di sfratto venne dal Circolo respinta con 30 voti contro 20.

Uno sciopero a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 14,25:

Gli operai addetti all'opificio meccanico scioperarono in causa di un aumento di un'ora di lavoro e del rifiuto di un adeguato aumento di mercede. Gli operai sono pagati a centesimi 10 all'ora.

L'Autorità comunale si interessa per dirimere la vertenza.

La morte di un altro tenore.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 16:

A Lovere, nel Bresciano, dove si trovava in villeggiatura, morì oggi il soto tenore marchese Luigi Bolis. Questo artista cantò parecchie volte alla Scala e nei primi teatri mondiali. Il Bolis però da anni si era ritirato dalla carriera per motivi di salute. Anch'egli lascia una discreta sostanza, valutata a tre milioni di lire.

IL DELITTO DI PERUGIA

(Per telegrafo alla *Stampa*).

I funerali dell'avv. Bianchi

Altre notizie sull'assassino.

I punti oscuri del dramma.

Perugia, 1, ore 9,15.

Alle ore 7 precise di stamane tutta Perugia, tutte le rappresentanze dei diversi paesi dell'Umbria, dove l'avvocato Bianchi era notissimo, erano presenti alla casa dell'estinto, pel funerale. Il feretro era su un carro di primo grado, trainato da quattro cavalli di proprietà dell'estinto; guidava lo stesso cocchiere dell'avvocato; seguiva il feretro il cavallo che il Bianchi montava sempre, guidato a mano. Era uno spettacolo commovente vedere così numerosa folla imponente all'assassino.

Mentre vi telegrafo, il funerale prosegue verso Ceuerente, villaggio vicino, ove il Bianchi volle essere sepolto.

Mentre ieri sera il dottore Giuseppe Teixeira procedeva all'imbalsamazione, con suo sommo stupore, lavando il viso, constatò che vi era un chiaramente impresso la mano dell'omicida: avvisatane l'Autorità questa si confermò sempre più nel convincimento che vi sia stata lotta tra il Casale e la sua vittima.

Eccovi intanto i particolari precisi concernenti il Casale: era questi un giovane fortissimo, il quale si vantava della sua forza; narrava agli amici che, appena sposato, andava direttore coniatereale nelle miniere di Pont Canavese.

La moglie, bellissima creatura, inesperta del mondo, chiamavasi Massano Antonietta; era nativa di Asti, sorella al direttore, dicesi, di quella Banca Popolare Cooperativa: conversava sovente durante la sua permanenza alla miniera, col segretario del marito, e taluni costui ebbe a vantarsi che la moglie del Casale aveva simpatie verso di lui; senonchè saputolo il Casale e trovatolo a Torino, dopo una scenata violentissima di pugni, lo gettava in Po: mercè l'intromissione di parenti il Casale se la cavava con soli due giorni di prigione.

Proseguendo nelle indagini, vi mando anche un'altra voce che corre: appena morta la moglie, il Casale incaricava una persona di trovare falsi testimoni per denunciare che il neonato era sopravvissuto di qualche ora alla puerpera e ciò per poter carpire, dicesi, la dote di circa 120,000 lire alla famiglia della moglie; qualche persona eseguì dal Casale una lettera coll'incarico, quindi denunciò il fatto, consegnando la lettera alla famiglia dell'estinta.

Pochi giorni dopo la morte della moglie il Casale, dicesi, dette agli amici una festa da ballo. Se le voci che corrono sono vere, la moglie, che per amore era fuggita con lui dalla famiglia, si lagnava sovente di dover pagare i debiti del marito. La moglie sembra avesse molte gioie ed una somma di denaro, che il Casale scioperò appena morta.

Perchè non incaricò il credito e la fiducia che il Casale trovò presso l'avv. Bianchi, si sappia che questi era religioso ed il Casale gli era stato raccomandato da don Giovanni Vitoni, prete nativo di Ciriè, il quale assicurava che il Casale aveva possedimenti a Pralormo, presso Asti.

Casale era di carattere violento. Nel giorno di matrimonio (narrato egli stesso agli amici), arrivato colla sposa alla propria villa, mentre gli invitati attendevano, gettava al suolo la tavola imbandita, perchè i servi non avevano eseguito i suoi ordini. La sposa scoppiava in pianto dirotto, acquietandosi solo quando lo vide tornato allo stato normale.

Il Casale faceva una vita dispendiosissima, cambiando amanti ogni quindici giorni, e dicendo agli amici di voler *cafoncer* tutta la ricca gioventù perugina. Aveva però i tratti del gran signore, si mostrava generosissimo, indulgente verso gli amici, tanto che egli era riuscito a carpire la stima di tutti. Negli ultimi tempi, forse, si cominciava a dubitare di lui, ma lo si sostenevo per l'enorme quantità di interessi gravitanti attorno a lui, che, come vi telegrafai, si era immischiato in mille affari.

Particolare strano: il mattino del delitto Casale aveva in dito un grosso anello d'oro con tre zaffiri, del valore di circa 800 lire; il Casale, visto a mezzogiorno, portava, mi assicurano quell'anello. Arrestato, non lo aveva più, nè sinora fu rintracciato. Altro particolare strano: mentre Casale compiva il delitto, il cocchiere dell'avvocato, quello stesso che disse a Simoncini, quando costui voleva entrare, che il padrone non doveva essere disturbato, era vicinissimo, anzi dormiva sotto la finestra ove il delitto avvenne: ogni anello udì. Si spera oggi di avere spiegazioni su tutti i punti misteriosi ancora esistenti del delitto.

Il coltello dell'assassino

Perugia, 1, ore 14.

Il delitto del Casale va assumendo proporzioni di eccezionale gravità. Eccovi altri particolari: stamane il maresciallo dei carabinieri Cabras rinvenne ai piedi dello scrittoio del sostituto avvocato Montoni un coltello colla lama macchiata di sangue. Si tratta di uno stile quadrangolare con manico di legno e la guaina di ottone, appuntatissimo. Per un momento si credette che quello fosse un'arma, però, intanto, l'avvocato raccontava di ricordarsi di avere giorni sono venduto in mezzo ad uno studente piemontese un coltello da marinaio molto adatto a produrre le ferite che vennero riscontrate sul corpo dell'assassinato.

Aggiungete che il dubbio che l'arma ritrovata non fosse quella omicida è già penetrato nell'animo dei magistrati. Contemporaneamente si presentava dal commissario Saltini, accompagnato da due noti e stimati negozianti di Perugia, un giovane studente piemontese, figlio di ottima famiglia, amicissimo del Casale, il quale fece questa deposizione: « Sere sono era, come di solito, a passeggio col Casale sul suo carruzzino. Arrivati vicino all'artistanato Maione il Casale, vedendo alcuni coltelli, mi disse che egli ne comperassi uno volendo andare a caccia. Io ero intimo del Casale, tuttavia risposi mocato: perchè non le comperi tu? Il Casale mi disse che io essendo esperto cacciatore avrei comperato meglio, tanto più che ogni volta che egli faceva degli acquisti i negozianti, sapendolo ricco, gli facevano pagare gli oggetti il doppio. Il Casale, aggiunse lo studente, mi consegnò anzi il suo borsellino, ed io, che non supponevo come nessuno supponeva la verità, comperai il coltello.

« Appena saputo il triste fatto, rimasi sbalordito, dinanzi allo spettacolo della mia imbecillità. Consigliatomi con un avvocato, questi mi disse di attendere che la colpa del Casale risultasse accertata per fare la mia denuncia, onde non essere causa di errore contro il Casale nel caso che quest

farmacia in Torino, che era stato compagno del Casale in collegio quando questi era appena arrivato dall'America, i rapporti tra i piemontesi e il Casale, che si diceva poi egli piemontese, divennero più frequenti. Così il Rivera conobbe il Casale, che da un mese era divenuto compagno suo di tavola all'*Albergo Ligure*. Il Rivera, giovanotto lesto, d'ottimo umore, impressionato della vita dissipata del Casale, aveva cominciato a dargli qualche consiglio, così che il Casale gli si era attaccato ringraziandogliai grato dei consigli. E i loro rapporti si strinsero accomunati anche dalla passione della caccia. In questi giorni il Rivera si stava preparando agli esami di anatomia. Il Casale, che frequentava essa una da una decina di giorni, mentre egli studiava anatomia domandava al[illegible] quali erano i punti del corpo umano ne cui le ferite fossero più letali. Otto giorni prima del delitto il Rivera ed il Casale passeggiarono in un carrozzino. Il Rivera, quando il Casale avvertì l'amico di essere stato invitato a caccia e di avere necessità di comprare il coltello, come già vi telegrafai, si decise e comperò il coltello. Acquistato il coltello, si recarono, il Rivera a comperare delle medicine nella farmacia sottostante l'*Albergo Ligure*, e il Casale passava pel *Café Fiammenghi*; quindi i due si ritrovarono all'albergo.

Due giorni dopo il Rivera domandava all'amico se non si recava alla caccia. Il Casale rispondeva che non si recava più; anzi soggiungeva, come per caso, che al caffè il coltello era passato per le mani di tutti.

Il Casale poi diceva a tutti che il Bianchi, impressionato degli attacchi della stampa, sembrava rimbecillito e parlava di suicidio. Il resto è noto.

Rinunzio a descrivervi lo stato d'animo del disgraziato Rivera.

L'attesa della Ranaldi a Perugia

Perugia, 1, ore 20,40.

Si attendeva oggi l'arrivo della Ranaldi, ma continuando la sua malattia, ciò è impossibile. Fu però trovato che nella sua abitazione tutto era pronto per la fuga. Il Casale vi aveva depositato una valigia contenente i propri indumenti.

Quando le dissero che Bianchi era morto assassinato, disse: «Poveretto, doveva finire ammazzato! » Se la notizia è esatta, le cambiali false supererebbero di molto le 25,000 lire. Casale fu interrogato oggi, ma si mantiene il segreto sull'interrogatorio.

L'arringa dell'avv. Mazza in difesa di Modugno alle Assise di Perugia

(Da un nostro inviato speciale).

Perugia, 1, ore 20,25.

Udienza antimeridiana.

SI RINVIA AL POMERIGGIO

Si apre l'udienza alle ore 10. Mazza domanda di poter prendere la parola alle 15 per lasciare che gli animi, tutti commossi della recente tragedia, proseguano con calma lo svolgersi del dibattimento. Il presidente aderisce, ma avverte che non darà più vacanze sino alla fine del processo. L'udienza è rinviata alle 15,30.

Udienza pomeridiana.

LA RICOSTRUZIONE DI BIANCHI.

Si apre l'udienza alle ore 16. Prende la parola l'avv. *Mazza*: « L'eco risuona ancora della morte dell'eroe civile — dice l'oratore. — Per quante intenso possa essere stata la nostra volontà perchè la sua voce si ricla, ciò non avverrà più. Mi avete promesso di venire il giorno della mia arringa: la sua presenza mi avrebbe stata di sprone; e ora, per quanto popolata sia, l'aula mi sembra vuota.

L'ESORDIO.

« Perchè questo trepito che mi prende come quando, vent'anni fa, difesi per la prima volta davanti alle Assise, nuovo ancora agli arringhi forensi? oppure lo stesso, nell'interesse del mio cliente, domandai che venisse scelta Perugia quale sede di questo giudizio, sicuro di questa Giuria, come sono sicuro dell'innocenza di Vito Modugno. »

Dice che è lo sentonari di tanto forse della pubblica e della privata Accusa che, per quanto sicuro della bontà della causa che difende, lo rende incerto e tremante, inferiore a se stesso. « E' questo — esclama l'oratore — un romanzo triste ed infame, composto di accuse portenti da presupposti o impressioni create nella mente dei calunniatori, il cui contenuto risulta insignificante allo studio dei fatti. Esempi: La serva Mormiroli, che dice d'una lite nel cuore della notte, tanto da temere che Modugno trascenda, scende ad origliare e s'accorge d'essere in errore: Modugno non trascende. La sfiffide: è accusato di fuggire in Asia per dire alla moglie che la malattia la contrasse da un'amante: non lo dice. Fa morire un bimbo abbandonandolo al gelo: lo salva dal fuoco. Disonora una fanciulla, la Barbieri: non la disonora; la fa morire d'incdia: lo dà tutti i suoi risparmi. Mira la selabola lorda di sangue e la trova: è decorato dalla medaglia al valore. Uccide con troppo eccesso di lavoro il soldato Bonetti: rischia la vita per salvarlo. E' il boia dei suoi soldati? Il difende contro tutti, si batte in duello per il loro rancio, offre loro un banchetto per la nascita della bambina.

« Ma chi è dunque, — prosegue l'oratore, — chi è dunque questo Giano bifronte? Chi è questo Cirano vestito da *censore senza fede, senza cuore, senza pietà*, che ha l'anima ingenua di un bambino che scrive ogni giorno lettere amorose quali non lessero nè Elvira nè Giulietta? »

VITO DI CAGNO

NON E' UN CALUNNIATORE VOLGARE.

Poi dice che Vito Di Cagno non è un calunniatore nel senso legale della parola. « L'accusa dell'implacabile nemico partì la prima volta in buona fede. Un rancore accumulato che s'era tramutato in un odio senza quartiere, un orgoglio che s'era creduto ferito e abbattuto dalla ribellione di un uomo libero; un Dio dinanzi a cui si inchinavano riverenti tutti, fratelli, nipoti, parenti vecchi, giovani, amici, donne, recciato di sugli altari dall'ultimo entrato nella famiglia: sente il grido di dolore che una giovane donna getta al vento nel primo istante dell'annuncio della morte della sorella e lo fa suo, inconsciamente, sconsigliatamente, pazzamente; e questo primo sentimento, fatto d'odio e di incoscio desiderio di vendetta, si muta in convincimento quando una sfortuna circostanza, in apparenza vera, pare che dia consenso a ciò che è il desiderio dell'anima sua. »

L'oratore ricorda infatti come dalla ferita ritenuta arrecata a sinistra partisse la prima accusa, e tratteggia la figura del banchiere Vito Di Cagno, che, « ricco — dice — di una recente fortuna, potente per l'autorità che da essa ne deriva, ha fratelli, amici pronti, danaro quanto ne occorre. La vendetta diviene una rivendicazione di giustizia: qualunque mezzo deve buono pur di abbattere e fiaccare il nemico: o sia una rivincrzione senza pietà o senza tregua, e si indaghi ogni minuto della vita del ribaldo; e si sappia ciò che faceva fanciullo nelle scuole di Bari; e si indaghi l'intimo segreto del suo cuore di studente: e lo si persegua ovunque egli muova il piede: ed ogni parola sua si censurerà in suo danno, e i « rimproveri che rivolge alla sposa che ricere « un pensile cuginetto in guardinfina siano le « minacce feroci del dominatore; ed ogni turpitudine più lorida si rovesci sopra l'odiato « e si dica che egli è un ladro, un assassino, uno « stupratore.

« La casa di lui sia maledetta da Dio: sia il padre suo quest'uomo (nel cui petto si chiude il compendio di tutto il dolore umano), l'orco d'un amore senile con la balia di casa e via via col « e l'oratore ricorda tutto quanto contro di Modugno disse l'avv. Ferraris.

I SUSSIDI CHE DISPONEVA CONTRO MODUGNO.

L'oratore passa quindi a esaminare tutti i testi, parenti del Vito Di Cagno, venuti a deporre contro Modugno; osservando come, secondo lui, sul tutto aviassero del contegno del Taccusato per farlo vedere ciò che in effetto non era, dall'episodio della famosa lettera attribuita alla madrigna di Modugno all'altro che Modugno avrebbe detto che in fatto di fedeltà coniugale basta il sospetto per uccidere la moglie.

L'oratore passa quindi a sostenere che se non è Vito Di Cagno che fa direttamente scrivere la sua volontà presso l'istruttore, è lui che vi manda Simeone Di Cagno, è Simeone che dice al giudice della Barbier, storia a lui confidata nella sua lealtà da Modugno; che parla al giudice della malattia segreta; è Simeone che prepara l'incidente Bertone, quello del tentativo di ricatto; che prepara l'incidente Lettieri per tentare di sviare l'inevitabile deposizione della Bonasia; che manda il Corrado, venuto in salienza coll'abito del recluso, dalla Zito Maria per smentire la deposizione e che infine all'Assise attribuisce alla Bonasia quella famosa frase: « stavo vestendo la bambina », che, dice l'oratore, « la Bonasia, vel giurati lo sapete, non ha e non può aver detto. Sono ancora i Di Cagno che portano tutta la storia di testa scritto nella Cina, storia distrutta da testi inoppugnabili a questo udienze ».

L'oratore legge quindi tutte le lettere di Modugno riguardanti il debito collo zio. Il tentativo dei Di Cagno di sminuire i conti ad essi portati dalla Cina, tratteggia infine l'episodio della rottura tra lo zio e nipote, attribuendone la colpa allo zio, che non piega neppure davanti ai tentativi di pace fatti dalla Cesarina.

Poi l'oratore passa con una rapida brillante rassegna sull'intera la condotta dei Di Cagno nel giorno 29 dicembre, condotta, dice, di sonnico non di parenti, concludendo con dipingere l'orgoglio di Vito Di Cagno, forte al punto da impedirgli d'accorrere a raccogliere l'ultimo sospiro dell'amata nipote.

L'oratore termina di parlare alle ore 19. L'udienza è rinviata a domattina, alle ore 9,30.

Il protettorato dei Francescani in Oriente.

Si chiede uno schiarimento alla Consulta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 16.

La questione della protezione dei religiosi in Oriente è stata nuovamente sollevata da una recente corrispondenza da Roma, pubblicata sul *Temps* del 26 agosto. Il protettorato dei cattolici in Oriente rappresenta certamente un valore politico e un valore economico di primaria importanza.

Si tratta dunque, secondo la notizia del *Temps*, dell'agitazione che i conventuali dell'Ordine francescano fanno presso la *Propaganda Fide* e la Santa Sede per porsi, almeno in parte, sotto il protettorato italiano. Bisogna sapere che i padri francescani, che hanno delle Missioni e delle scuole in Oriente, specialmente a Costantinopoli o a Pera, accusano le Autorità francesi di non voler appoggiare le loro rivendicazioni, più o meno legittime, creando interminabili difficoltà colla Porta. I conventuali risolvettero quindi di rivolgersi al Governo italiano. Alla Consulta si ramo conto che lo scopo reale era di rivolgersi sui Consolati italiani la cura di sbrogliare certi litigi che essi hanno col Governo ottomano a proposito di antichi diritti che quest'ultimo contesta.

Il nostro Governo avrebbe difatti opposto ad essi un rifiuto. La rivista dell'on. De Marinis: *Lo Spettatore*, che uscirà il 3 settembre, ha in proposito la seguente importante informazione:

« Risulterebbe che il Governo italiano avrebbe rifiutato di ricevere i conventuali francescani colla bandiera nazionale; ed è questo che il nostro cuore di italiani fa considerare evidentemente lusinatto. Perchè noi non possiamo credere che tale sia stata la condotta del nostro Governo: un rifiuto in tale stato di fatti significherebbe cosi estrema miseria di mente, così assoluta incapacità di mente o, nella realtà, un colpo così grave al nostro prestigio in Oriente e presso gli altri Governi, che il nostro orgoglio nazionale ci fa credere impossibile che sia stato commesso, almeno fino a prova contraria, e fino a prova contraria noi crediamo che la corrispondenza del *Temps* non sia che una di quei soliti assaggi preventivi a mezzo della stampa, promesso forse dalla troppo zelante Ambasciata francese a Roma: un assaggio però che troverà l'uso duro e lascierà il tempo che trova. Ma questa nostra credenza non ci toglie, per scrupolo di coscienza patriottica, il dovere di domandare alla nostra Consulta uno schiarimento formale in proposito. E' vero o no il rifiuto del nostro Governo a prendere sotto la sua protezione le Case francescane in Turchia e i loro interessi? Vi è stata forse qualche *avance* in questo senso da parte della troppo zelante Ambasciata francese a Roma, incoraggiata dalla Casa Carlotti?

« E attenderemo la risposta a queste domande. »

Un'interrogazione sulla miseria in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,30:

L'on. Arcidi ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se intende, e in qual modo, provvedere alla disoccupazione ed alla miseria, che si presentano minacciose per il prossimo inverno in Sicilia, e specialmente in territorio di Marsala.

Ha chiesto pure di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se non creda che sia giunto il momento di risolvere il problema politico amministrativo della scuola elementare nel senso di avocarla allo Stato e di renderla seriamente obbligatoria e schiettamente civile.

Il reddito della dogana nella Colonia eritrea.

Ci scrivono da Roma:

Dai prospetti compilati mensilmente dall'Ufficio « Affari civili dell'Eritrea » si rileva che durante l'esercizio 1903-904 la Colonia Eritrea rinvò dal cespite delle dogane un'entrata accertata di L. 971,398. Si ebbe quindi un piccolo aumento di L. 6181 di fronte al reddito di lire 962,241 accertato nell'esercizio 1902-903.

Nell'anno solare 1904 l'accertamento fu di lire 962,360, somma che presenta invece una piccola diminuzione di lire 2919 di fronte a quella di lire 955,109 accertata nell'anno 1903.

Nell'esercizio [illegible] la sola dogana principale di Massaua introitò lire 815,979; vengano quindi le dogane di Assab con lire 136,747, di Edil con lire 6344, di Moder con lire 5611, di Agordat con lire 5083, di Rabetta con lire 169, di Sabdarat con lire 21. I posti di esazione introitarono lire 1454.

Il maggiore introito, lire 103,373, si ebbe nel mese di giugno 1904; il minore, lire 67,304, nel mese di gennaio.

La sacrificiale fine di un povero bruto

Ci telefonano da Vercelli, 1, ore 10:

Ad Albano Vercellese ieri sera è accaduta un'orribile disgrazia.

Il ragazzino Cirio Francesco, d'anni 8, volle montare sulle palette di una ruota della pista da riso di proprietà del conte Mercurino Arborio di Gattinara. Disgraziatamente la ruota, causa il peso, fece un quarto di giro e schiacciò orribilmente contro il muro il povero ragazzino.

Questi venne estratto moribondo, e, trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, poco dopo morì.

Il povertino aveva riportato la frattura delle braccia, di una gamba, numerose ferite alla testa e contusioni in tutto il corpo.

La fine delle grandi manovre.

L'enorme lavoro pel rimpatrio delle truppe

Il soggiorno dei Reali a Caserta.

(Dal nostro inviato speciale).

Caserta, 31, ore 19,30.

Il partito azzurro, volendo proseguire il movimento offensivo, si ripartì in tre colonne. Quella di sinistra aveva una Brigata di milizia mobile con artiglieria, e si avviò da Cervinara per Paolisi ed Arpaia. La colonna centrale, composta della 18.a Divisione con artiglieria, si avviò su Sant'Agata dei Goti. La colonna di destra, con una Brigata della 17.a Divisione e artiglieria, si diresse su Maddaloni. Gli azzurri avevano in riserva ancora una Brigata di milizia mobile.

Il partito rosso durante la notte ripiegò verso i ponti della Valle di Durazzano e Arienzo, cercando di resistere in questi punti all'avanzata degli azzurri.

Il Re giunse ad Arienzo alle 6, e quindi a cavallo, per la strada mulattiera, salì sul Monte della Puntarella, donde si dominava il campo delle manovre. Alle ore 8 giunse la Regina, che prosegui per Airola, dove visitò l'ospedale da campo.

L'apertura delle ostilità cominciò alle ore 5,30. Il primo colpo rimbombò dietro i monti d'Arienzo, mentre sulla linea fra Dugenta e Maddaloni la Brigata del partito azzurro, protetta da cinque batterie d'artiglieria, costringeva la Brigata *Abruzzi*, dei rossi, a ripiegare su Durazzano.

La fanteria azzurra ripiegò sulle Forche Caudine, nella linea Sant'Agata dei Goti e Durazzano. Nel combattimento di Durazzano la 18.a Divisione, constatato che il nemico aveva abbandonato Sant'Agata dei Goti, ordinò l'artiglieria assegnatale dal Comando della Brigata *Catanzaro* per le difficoltà dei movimenti delle batterie nella via da percorrere, procedette con tre colonne su Durazzano.

La colonna destra (reggimento bersaglieri) da Lajano Mustillo e Monte Lozzano si proponeva di attaccare il fianco del Monte Agio. La colonna centrale, composta della Brigata *Cremona* e di cinque batterie, scese per la rotabile a Durazzano, allo scopo di un attacco frontale al passo omonimo.

La colonna di sinistra, composta della Brigata *Basilicata*, per le alture di Piana e Pietra Pisana, attaccò la sinistra dello stesso passo.

In riserva la Brigata *Chiati*, composta di milizia mobile, marciò dietro la Brigata *Cremona*.

Verso le ore 11 si fu il primo incontro coi bersaglieri rossi. Verso mezzogiorno gli attacchi combinati delle tre colonne azzurre, appoggiate dai granatieri e dalla 17.a Divisione, riuscirono a far occupare Durazzano. Iniziarono la discesa dal piano di Messer Cola, sulla linea stretta di Maddaloni.

Nel combattimento di Maddaloni la 17.a Divisione degli azzurri dal piano di Dugenta attaccò la Brigata *Abruzzi*, rossa, situata sulla sinistra di Asclero, e che aveva fatto saltare il ponte di Biscchia.

Avanzava in prima linea la Brigata *Ferrero*, sostenuta dal reggimento di granatieri. L'altro reggimento di granatieri per Vitelli a Monte Longano, sostenendo i bersaglieri.

La Brigata *Abruzzi* cedette il terreno, sottomandosi di quando in quando ai lati della strada e trattenendo l'irrompere della 17.a Divisione. Alla stretta dei ponti della Valle insistette nella resistenza fino al termine dell'azione. La Brigata della cavalleria rossa ritornò celeremente a Caserta, giungendovi alle 17,30.

La cavalleria azzurra coi bersaglieri ciclisti ed una batteria d'artiglieria per Scala di Limatola corse su Caserta, giungendo a San Leucio. A questo punto terminò l'azione, che durò a lungo.

La truppa era estenuata. I carri d'ambulanza erano carichi di soldati esausti; altri numerosi si fermavano lungo il cammino.

Con questa vittoria del partito azzurro (nazionale) sono terminate le interessanti e faticose manovre di quest'anno. Le truppe si condussero ora a Caserta per il congedo dei richiamati ed il ritorno alle rispettive sedi.

Probabilmente questa sera il generale Saletta terrà una conferenza-commento a tutti gli ufficiali superiori che hanno preso parte alle manovre.

Anche il Re, dopo il segnale della cessazione delle ostilità, confert con i generali.

Stamane funzionò ancora il pallone frenato pei segnali. Il Comando del partito azzurro era a Bonea, quello del partito rosso a Monte San Michele.

Ieri a Caiazzo la cavalleria del partito rosso, impossibilitata ad arrestarsi nello spazio brevissimo in cui era costretta a muversi, caricò violentemente i ciclisti del partito azzurro. Cinque ciclisti caddero feriti; le biciclette si fracassarono. Il fatto produsse molta impressione in quella popolazione.

Stamane il Re ha visitato il parco automobilistico, rallegrandosi del concorso dato dalle automobili private alle manovre.

Il comm. Marzoni presentò una carta automobilistica d'Italia da lui fatta eseguire. Il Re ringraziò del dono prezioso. La visita durò 40 minuti; quindi il Re in automobile percorse il fronte delle manovre, fino a raggiungere il Calore, e rientrò in Caserta alle ore 12, acclamatissimo. I Sovrani partiranno domani, alle ore 13,45, per Racconigi.

Caserta, 1, ore 10.

Il direttore delle grandi manovre espresse la sua piena soddisfazione pel modo con cui durante le manovre funzionarono i varii servizi del genio addetti alla direzione e della compagnia telegrafisti. Infatti i ferrovieri, il personale delle segnalazioni, il nucleo automobilistico e la stazione radiotelegrafica posero tutto l'impegno nell'adempimento del loro mandato, superando gravi difficoltà con zelo e intelligenza, sopportando disagi e fatiche con elevato spirito militare.

Un nuovo intenso lavoro ferroviario si richiede per effettuare nel minor tempo possibile lo scioglimento delle grandi manovre. Dopo l'ultima fazione campale le truppe dei due partiti si sono disiocate in triangolo coi vertici a Maddaloni, Arienzo e Cancello. La cavalleria è rimasta fra Caserta e San Leucio. La cavalleria e parte dell'artiglieria torneranno alle proprie sedi per la via ordinaria. Le stazioni pel carico delle truppe saranno Caserta e Cancello. A Cancello due compagnie di ferrovieri del genio improvviseranno un piano caricatore di circa 200 metri di lunghezza per sopperire alla deficiente stazione. Il movimento si irradierà sulle seguenti linee: Caserta-Roma, Caserta-Benevento-Foggia, Caserta-Cancello-Codola-Salerno.

Complessivamente, tenuto conto del materiale vuoto, si aggiungono 16 coppie di treni al movimento ordinario ed 8 coppie sulla Caserta-Roma. Oggi, 1.o settembre, riposo. Il movimento si inizierà domani con ordini già diramati non turbando possibilmente la perfetta regolarità dell'esercizio. Lo scioglimento tecnicherà il 7 settembre.

Il Re stamane, alle ore 9, accompagnato dal generale Pedotti, si è recato alla villa Casaralpe, sede del comando generale delle manovre, ove Saletta convocò tutti gli ufficiali superiori ad una conferenza circa le grandi manovre. Il Re rientrò alla Reggia alle ore 10, vivamente acclamato dalla popolazione lungo le vie della città.

Alle ore 10,30 la Regina, accompagnata dalla duchessa d'Ascoli, si recò in vettura di Corte a visitare l'Asilo infantile. S. M. fu quivi ricevuta dal sindaco, dal Consiglio direttivo dell'Asilo, dalle suore, da monsignor Michitto e da numerose signore e signorine. La Regina visitò tutto l'ampio locale minutamente. Le bambine offersero fiori alla Regina, che si trattenne affabilmente carezzando i bambini e baciandone alcuni. La Regina visitò pure la cappella dell'Asilo, d'onde uscì alle ore 11,15.

Le manovre militari in Isvizzera

Ci telegrafano da Berna, 1, ore 20:

Le manovre di autunno sono cominciate. Il 28 ed il 29 agosto sono stati mobilizzati la fanteria ed il genio del II Corpo d'armata.

Ieri l'altro è cominciato, e durerà fino al 2 settembre, il corso preparatorio per la fanteria ed il genio; la cavalleria entra in servizio il 3 corrente, l'artiglieria il 4.

Le truppe della 3ª Divisione sono accentrate nel Cantone di Berna; quelle della 5ª nell'Argovia.

Il 5 ed il 6 settembre vi saranno esercitazioni della quinta Brigata contro la sesta e della sesta contro la decima. Vi prenderanno parte la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, e saranno dirette dai comandanti di divisione.

Il terreno scelto per le manovre è il Buchsiggberg per la quinta e la sesta Brigata, la frontiera dell'Argovia e del Cantone di Berna per l'undicesima e la dodicesima Brigata.

La concentrazione delle Divisioni si farà la sera del 5 e, se sarà necessario, la mattina del 6. Il 6 settembre sarà giorno di riposo.

Il 7, l'8 ed il 9 avranno luogo le manovre della 3ª Divisione contro la 5ª, sotto la direzione del comandante del II Corpo d'armata. Il terreno delle manovre sarà la regione situata fra le località di Wrnigen, Langenthal, Gross-Dietwyl, Rohrbach-Durrenroth e Sumiswald.

Le truppe del II Corpo si concentreranno il 9 sera. Lo stesso giorno si concentreranno a Berna le truppe della Divisione combinata. La domenica, 10 settembre, sarà giorno di riposo.

L'11 ed il 12 avranno luogo le manovre del II Corpo d'armata contro la Divisione combinata, che si svolgeranno all'est di Berna, nella vicinanza immediata della città federale.

Dopo la manovra del 12 settembre il II Corpo d'armata si accentonerà a Berna e nei sobborghi, e sarà passato in rivista, il 13, sul Wankdorffeefeld, presso Berna, dal colonnello Müller, capo del Dipartimento militare federale.

Immediatamente dopo la rivista le truppe del II Corpo d'armata saranno inviate ai rispettivi posti di riunione per essere smobilizzate e licenziate.

I particolari sull'affondamento della torpediniera a Pola.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 20:

Sull'affondamento della torpediniera si riceve da Pola i seguenti particolari:

L'altra notte, durante le esercitazioni navali, a dodici miglia dalla costa, la torpediniera N. [illegible] urtò contro la torpediniera di alto mare *Satellite*, sprazzandosi la prora. La torpediniera 38 fu presa a rimorchio dalla torpediniera 33, ma dopo breve tratto affondò. Nove dei sedici uomini che formavano l'equipaggio si salvarono sulla torpediniera 33. Gli altri caddero in mare. Stimano fu salvato il marinaio Francesco Bartlisch, che versa in grave stato. Trasportato all'Ospedale della marina, disse di essere caduto insieme ad altri tre uomini, dei quali due ufficiali, che furono salvati.

Secondo le notizie giunte fino al mercoledì all'Ammiragliato, mancano due uomini, che si ritengono seriamente annegati. Anche il *Satellite* giunse nel porto militare con gravi avarie. Sul grave incidente venne avviata una inchiesta. Nella notte il mare era leggermente mosso, con tempo bello.

Una nuova torpediniera affondata da un'altra a Pola.

Ci telegrafano da Pola, 1, ore 13,40:

Stanotte la torpediniera *Cobra* affondò durante le manovre in alto mare la torpediniera *36*. Il ripetuto disastro impressiona enormemente la popolazione.

La prima riunione dei delegati per la separazione straordinaria.

Ci telegrafano da Stoccolma, 31, ore 20:

Si ha da Carlsbad (Svezia): Sono giunti ieri i delegati norvegiani pei negoziati relativi alla rottura dell'unione. La folla li salutò.

I delegati si riunirono nel pomeriggio. Il segretario della Delegazione svedese ha consegnato alla stampa la seguente comunicazione:

« Dopo che le Delegazioni ebbero scambiato i saluti, si decise che ciascuna Delegazione si eleggesse un presidente. La Delegazione svedese elesse Lundeberg, la norvegiana elesse Nicholson; quindi si stabilì che i presidenti presiederebbero l'assemblea un giorno ciascuno, alternatamente.

Su proposta della Delegazione norvegese il presidente eletto dalla Delegazione svedese presiederà la seduta odierna; durante la seduta si stabilì di tenere giornalmente due sedute, le cui decisioni si terranno segrete fino a nuovo ordine.

La seduta è rinviata a domattina, alle ore 11.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, testo stesso, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI RAGIONERIA. — Ferraguti, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Bari, è trasferito a quella di Torino — Livoni, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Rimini, è trasferito a quella di Milano.

PERSONALE DEL DEMANIO. — Pedevilla, ricevitore del Registro a Genova, è collocato a riposo — De Genova, ispettore di 1.a classe a Padova, è collocato a riposo.

I seguenti ricevitori del Registro sono reintegrati alla classe superiore e trasferiti come in appresso indicati: Ridolfi, addetto agli atti giudiziari a Milano, è trasferito all'Ufficio degli atti pubblici di Milano (classe 1.a); Testa, addetto agli atti giudiziari a Casale Monferrato, è trasferito all'Ufficio delle successioni al Demanio di Como; Pierlodetti, presso l'Ufficio del Registro di Cava de' Tirreni, è trasferito all'Ufficio degli atti giudiziari di Casale Monferrato; Chiesa, dall'Ufficio del Registro a Brusasco, è trasferito all'Ufficio del Registro a Castellamonte; Maffei, dall'Ufficio del Registro, è trasferito all'Ufficio degli atti a Tirano; Mascelli, dell'Ufficio del Registro di Rocca Scrivia, è trasferito a Caporno; Cannonero, dall'Ufficio degli atti civili, successioni e demanio a Livorno è trasferito all'Ufficio del Demanio di Torino; Ferrari, dall'Ufficio successioni e demanio di Como è trasferito all'Ufficio degli atti giudiziari di Milano; Baldizzone, dall'Ufficio del Registro di Canalla, è trasferito all'Ufficio del Registro di Nizza Monferrato; Prunotto, all'Ufficio del Registro a Mangrano, è trasferito all'Ufficio degli atti a Santa Lucia Mola; Vallega, dall'Ufficio di Pieve di Teco, è trasferito a quello di Sant'Angelo Broto; Cannonero, dall'Ufficio di Spigno Monferrato, è trasferito a Castrocaro; Lavagnio, da Moncalieri è trasferito a Saluzzo (Cuneo); Rossi, da Nizza Monferrato è trasferito a Moncalieri; Olivero, da Fenestrelle è trasferito a Gattinara; Biglia dall'Ufficio di Terracina a Bassano; Grilli, dall'Ufficio di Pievano è trasferito a Fenestrelle.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE. — Bonetto, vice-agente delle imposte a Borgo, è trasferito a Cuneo — Rebaudengo, vice-agente a Mondovì, è trasferito a Borgo — Lolini, vice-agente ad Oleggio, è trasferito a Rossa — Mazzoni-Bronzi, volontario nel personale delle imposte a Padova, è assegnato ad Oleggio — Campana, vice-agente delle imposte a San Pietro d'Incarico è trasferito a Frascati — Bove, aiuto-agente all'Agenzia delle imposte a Napoli, è trasferito ad Alessandria.

Uno strano sciopero a Spezia.

I padroni macellai chiudono bottega.

Ci telefonano da Spezia, 1, ore 21,15:

Stamane i macellai si posero in sciopero. Gli esercenti macellai e pizzicagnoli chiusero i negozi nel pomeriggio in atto di solidarietà. Il movente dello sciopero è l'aumento delle tasse di macellazione e stallaggio, che mette il commercio della carne in condizioni critiche. Una Commissione di macellai si è recata in Municipio: le venne risposto dall'assessore Carletti che si aumentasse il prezzo della carne. I consumatori macellai rifiutarono, pubblicando un manifesto alla cittadinanza, spiegando l'origine dello sciopero, dovuto al rappresentante del Comune.

Il Municipio aprirà domani quattro spacci di vendita di carne, provvedendo all'urgente bisogno della cittadinanza.

SPORT

La settimana automobilistica bresciana.

(Per telefono dal nostro redattore sportivo).

Brescia, 1, ore 21.

DOMENICA IN FESTA.

UN TRIONFO SPORTIVO ITALIANO.

Brescia è da stamane in festa. Da ogni parte d'Europa giungono forestieri e ad ogni ora treni speciali e di lusso fanno *alt* nella piccola stazione lombarda, provenienti dal Gottardo, dal Fréjus e dal Tirolo. Mi sembra di essere giunto nuovamente a Clermont Ferrand, la piccola capitale dell'Alvernia, che un avvenimento sportivo fece in poche ore conoscere al mondo intero.

Non voglio con ciò tentare un vero confronto tra la festa francese e l'avvenimento italiano; constaterò solamente (senza darvi un quadro anche approssimativo del movimento o della circolazione di persone o di denaro che avremo in questi giorni a Brescia e sulle rive dell'incantevole Benaco) che, anche senza giungere ai milioni che la folla internazionale degli *sportsmen* ha lanciati a decine a Clermont, ed in Alvernia, un notevole e bonario movimento di denaro è quello che queste feste produceno.

Questo complesso di avvenimenti assume anche agli occhi dei profani di *sport* e del gran pubblico l'importanza che il mondo industriale e sportivo, le Autorità e la stampa gli avevano riconosciuto dall'inizio del lanciamento e dell'organizzazione.

La città è animatissima per l'arrivo ed il passaggio di automobilisti che visitano il circuito e hanno gli alloggi nei dintorni, poichè tutto quanto si aveva di disponibile in Brescia è oggi occupato.

Alpinisti di primo ordine, tiratori valentissimi, gli *sportsmen* bresciani, hanno oggi data nuova prova di modernità.

Era il problema della locomozione automobilistica, che tanto interessa i nostri circonvicini alleati, che bisognava incoraggiare, era lo *sport* del motore che reclamava una nuova forma di organizzazione.

Brescia questa volta veramente insegna alle consorelle italiane. Qui, dove non esistono Clubs automobilistici, dove solo un piccolo manipolo di entusiasti motoristi va diffondendo la passione per l'automobilismo, si è gettata l'idea di una grande corsa di velocità, di una gara di canotti automobili attraverso quello splendido lago di Garda, che tutti i poeti celebrarono, e infine di un primo concorso di automobili industriali, veicoli pel trasporto di passeggeri e di merci.

Questi i tre punti cardinali del grandioso programma che si inizia domani, per terminare domenica prossima. Un programma eccezionalmente importante e che da noi italiani non è stato mai registrato prima d'ora. Occorre quindi parlarne.

SPORT E TURISMO — AUTOMOBILISMO UTILITARIO

100,000 LIRE DI PREMI.

Le sfide maggiore di questo grande torneo automobilistico ha stabilito la sua sede generale al Casino Sociale. Ricordare a chi fu [illegible] difficile, il complesso compito delle incombenze tecniche non sarà discaro a quanti sono oggi ammiratori della eccezionale importanza dell'organizzazione bresciana.

La Commissione sportiva è così composta:

Presidente: conte Camillo Martinengi; vicepresidente: conte Giuliano Gherardo Terzi: segretari o commissari: pel lago di Garda il signor Fabio Majnoni, di Milano; pel concorso di veicoli industriali (trasporto di merci e passeggeri l'ing. Giuseppe Ghirardi, di Milano; pel circuito, relazioni estere o per la stampa Vittorio Costa.

Commissari generali sono il conte Orazio Oldofredi ed il cav. Enrico Minetti, ai quali si aggiunga il segretario generale signor Rodolfo Giannuzzi Savelli.

Commissario speciale pei servizi d'ordine e per l'ispezione delle vetture concorrenti in crociera San Luca è il conte Antonio Valotti.

Il duca supremo è dunque il conte Martinengi. Alto, diritto, attante della persona, sempre sorridente, egli, oltre la « Settimana di Brescia », conta al suo attivo di *sportman* numerose avventure di « caccia grossa », parecchie crociere nel Mediterraneo e nell'Atlantico, una traversata nell'Africa centrale dall'Uganda al Congo francese.

Quest'anno la preparazione era straordinariamente complessa per la varietà degli avvenimenti.

Necessitavano in un simile Comitato organizzatore i personaggi suscepati, i quali, unita l'opera di lanciamento, di propaganda e di preparazione generale, affrontassero con non minore entusiasmo il lavoro febbrile della preparazione immediata d'indole specialmente burocratica e tecnica.

Va notato che il Comitato di Brescia doveva attuare il programma di un'intera settimana con un bilancio di circa 40,000 lire (tutti gli altri capitali sono rappresentati da buoni votanti gratuito), mentre per l'avvenimento di due giorni (Eliminatorie francesi e Coppa Gordon-Bennett) l'Automobile-Club di Francia ha dovuto spendere lire 670,000, alle quali il solo Comune di Clermont-Ferrand, scelto a centro dell'organizzazione, ha contribuito con 200,000. Senza contare dei 30,000 franchi votati altrieramente per ricevimenti ai ministri.

I premi in denaro sono di una eccezionale importanza ed ammontano a 100,000 lire. Si aggiungerà poi una lunga serie di coppe ed oggetti artistici, doni di Autorità, Clubs e *sportsmen*, e si avrà un complesso di premi mai raggiunto da altra consimile riunione, non solo d'Italia, ma anche dell'estero.

I PREPARATIVI DELLA SETTIMANA BRESCIANA.

Mi duole che il difficile servizio telefonico mi costringa a servirmi del telegrafo, e quindi a essere conciso. Devo dirvi che il tempo bellissimo favorisce in tutto gli ultimi preparativi. Sono giunti i noti corridori Florio, Weilschut e Cortese. Si attendono per domattina quelli della Fiat e della Darracq. Il Comitato attende ad ordinare il Circuito, spargendovi per l'intero percorso 200 quintali dell'essenza *Piz*, onde togliere la polvere stradale.

Opinione del giornalista francese signor Miral è che questo sia il miglior circuito d'Europa. I partenti nella Coppa Florio saranno venti, essendosi ritirata la Casa nazionale Isotta e Fraschini.

Il Duca degli Abruzzi si è scusato di non poter venire qui, dovendo accudire alle importanti manovre della squadra del Mediterraneo. La duchessa Letitia invece giungerà qui mercoledì. Domani si farà il sorteggio per l'ordine di partenza alle vetture nella Coppa Florio.

A domani altri particolari interessanti.

IL PROGRAMMA D'OGGI.

Sabato, 2 settembre: Inaugurazione nel mattino dell'Esposizione. Festura dei veicoli del Concorso internazionale nel pomeriggio.

CICLISMO.

La corsa motociclette di 1000 chilometri

La 1ª tappa Milano-Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 31:

Sono qui giunti in orario perfetto ed in eccellenti condizioni i concorrenti partiti stamane da Milano nella gran corsa della *Gazzetta dello Sport*. Essi sono: Gucher e fratelli Locatelli, con macchina *Zedel*; Pedraglio, Fusberta, Emanuelli, con *Nebraskar*; Bellorini, Rebellato, Fuker

CRONACA

In Torino sulla « Stampa » sotto il N. 1136

Le ultime disposizioni di Tamagno pei funerali.

L'imbalsamazione della salma.

Ci telefonano da Varese, 1, ore 22,10:

Perdurando le condizioni non favorevoli di salute della signora Margherita Talamona, i medici non hanno creduto di permettere che assistesse all'apertura del testamento, affidato al sig. avv. Alessi di Milano, che è anche esecutore testamentario dell'estinto.

Fu allora chiamato alla villa il notaio signor dottor Angelo Contini, il quale avrebbe avuto l'incarico di esaminare soltanto se nel testamento vi fossero delle disposizioni relative ai funerali.

Dopo di che il testamento sarebbe rimasto affidato al notaio stesso, in attesa della pubblicazione che si farà dopo l'inumazione della salma.

Pare che nessuna disposizione in proposito vi fosse; perchè la famiglia dispose che i funerali si facciano a Varese e che poscia la salma venga trasportata a Torino, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Non si sa ancora in qual giorno avranno luogo, ma sanno probabilmente si faranno nel pomeriggio di domenica prossima.

La salma, dopo l'esposizione nella camera ardente, verrà accompagnata nella cappella della villa ove si celebreranno le esequie.

Di lì poi si farà il trasporto alla stazione Mediterranea, per essere accompagnata a Torino.

Più volte Tamagno aveva espresso il desiderio che la sua salma venisse imbalsamata dal dottor Visconti di Milano.

In adempimento di questo suo desiderio, la famiglia stamane mandò a Milano a chiedere del dottor Visconti, ma questi, causa una recente gravissima disgrazia di famiglia, era assente.

Si fece allora ricerca del cav. dott. Tonta, che pure era assente da Milano, e solo ieri sera potè recarsi alla villa.

Se l'operazione non potrà essere fatta durante la notte, certo stamane la salma sarà imbalsamata dallo stesso cav. dott. Tonta, che, come i lettori ricorderanno, fu chiamato anche per la conservazione della salma del compianto re Umberto.

Dopo l'imbalsamazione la salma verrà esposta nel mirone centrale, trasformato in cappella ardente; ma ciò probabilmente non potrà avvenire che domani mattina.

Alla famiglia arrivarono oltre 300 telegrammi di condoglianza da ogni parte del mondo.

Quel che dicono i giornali francesi di Tamagno.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

I giornali parigini si occupano tutti, quale più, quale meno, di Tamagno.

Il *Temps* pubblicava ieri diversi aneddoti quasi tutti poco lusinghieri per il tenore defunto, poichè si riferivano all'eccessivo suo spirito di economia che molti gli attribuivano.

La *Patrie* ha avuto un colloquio con Larrain, professore di canto al Conservatorio, il quale disse:

« Ho molto conosciuto Tamagno, avendo fatta con lui molte stagioni di opera.

« Tamagno aveva una voce veramente straordinaria, voce di baritono che racchiudeva le note elevate fino al re alto incluso. Gli capitò a Buenos Aires di cantare tre volte di seguito l'andante del trio di *Guglielmo Tell*, ed in queste tre volte ampliava in un modo incredibile il movimento. Nelle note basse la sua voce si trasformava e prendeva un tono alquanto nasale, ed egli mascherava questo suo difetto con una grande abilità, poichè dapprima il pubblico aveva come un'impressione di difficoltà vocale, mentre al contrario, ad un momento dato, una potenza straordinaria si manifestava così inattesa che costringeva agli applausi.

« Tamagno non era un buon musicista, il che lo obbligava a fare un lavoro assai penoso per imparare la sua parte; ma, una volta che questa era fissata nella sua memoria, non gli sfuggiva più. Rimaneva in possesso dei suoi ritmi e dello menome tinte del canto come un artista consumato.

« Il suo repertorio era molto complesso: cantava regolarmente due giorni consecutivi, cambiando l'opera.

« La maggior parte della carriera di Tamagno si svolse nell'America del Nord, sotto la direzione di un buono, onesto, stimato direttore per nome Ferrari, morto da qualche anno e la cui vedova dirige il teatro di Buenos Ayres. All'annuncio della campagna d'opera in cui figurava il nome di Tamagno i posti venivano disputati alla Borsa nel modo stesso che i valori industriali. La sera dello spettacolo avevano un valore maggiore o minore secondo l'opera cantata da Tamagno. Ma il suo vero cavallo di battaglia era *La forza del destino*.

« Si parlò molto del modo di interpretare l'*Otello* di Verdi, scritto, del resto, da questo maestro per i mezzi speciali e straordinari del Tamagno.

« Quanto alle cifre favolose dei suoi stipendi, potete farvene un'idea sapendo che in una campagna di quattro mesi, a Buenos Ayres, Tamagno ricevette in oro italiano e francese, poichè non accettava altra forma di pagamento, un milione, più le spese di viaggio, soggiorno, ecc.

« Il Tamagno non ebbe che un figlio nella sua vita, la sua figlia, che egli amava appassionatamente e che sposò un distintissimo avvocato di Varese.

« Ritirato nella sua villa, ove è morto, amava colà di mostrare un magnifico scrigno pieno di gioielli di ogni genere, spilli, anelli, cronometri d'oro, che aveva ricevuti dai suoi ammiratori. »

L'Associazione della stampa subalpina per Tamagno.

L'Associazione della stampa subalpina, nella triste circostanza della morte di Francesco Tamagno, che dell'Associazione stessa era socio onorario, ha inviato alla famiglia dell'estinto un telegramma di condoglianza ed ha disposto perchè sia rappresentata ai funerali.

La deplorevole mancanza di vagoni nel porto di Savona.

La mancanza dei vagoni nel porto di Savona ha nuovamente sollevato le proteste dei negozianti ed importatori, che avevano avuto alcuni mesi fa dal ministro — in occasione di un simile e grave inconveniente — formale promessa di rimedi energici e permanenti.

In questi giorni a Savona vennero assegnati da 4 a 7 vagoni al giorno (per vapore) quantità veramente derisoria, considerando per ogni vapore provveditore ed una media giornaliera di 300 tonnellate.

L'Associazione Generale del commercio di importazione del porto di Savona, gravemente impressionata dalla deficienza di materiale, che contraddice una razionale al regolare funzionamento delle industrie piemontesi, lo quali in gran parte dipendono per rifornimento di combustibile dal porto di Savona, ha telegrafato in termini molto energici al ministro dei lavori pubblici ed al direttore generale delle ferrovie avvertendo che, perdurando tale situazione, si sarebbe resa inevitabile la dichiarazione del lock-out (serrata). In termini pure consimili ha pure telegrafato questa Camera di commercio al ministro dei lavori pubblici e dell'interno ed al comm. Bianchi.

Una Commissione di negozianti, poi, erasi recata dall'on. Pennì, il quale stamane dal portafoglio. Essa venne ricevuta, in assenza del prefetto, dal commendatore Fiocarelli, al quale l'on. Pennì espose la triste situazione, invitandolo a sollecitare dal Governo provvedimenti atti a scongiurare le gravissime conseguenze della continuazione di uno stato simile di cose.

Il comm. Fiocarelli, che ha perfettamente ed esattamente la questione, assicurò la Commissione che avrebbe telegrafato al Governo per gli opportuni provvedimenti. E si spera che il Governo vorrà rendersi conto della difficile situazione e provvedere prontamente non solo, ma anche in modo permanente, tanto più che l'avvicinarsi dell'epoca delle vendemmie non potrebbe non aggravare, se pure è ancora possibile, questa situazione già gravissima.

La questione dei panettieri.
Le astensioni d'oggi.

La Commissione dei proprietari si prega di annunciare che oggi, alle ore 17, avrà luogo all'Unione Generale degli esercenti un'adunanza per concertare le ultime deliberazioni e in merito alla questione dell'art. 340.

Ricordiamo pure che anche per oggi gli operai sono convocati alla Camera del lavoro, come già abbiamo pubblicato.

Voleva morire a 16 anni!

Giovedì sera, verso le 22,30, la sedicenne Bongera Maria, abitante in via Ponte Mosca, 15, perchè severamente rimproverata dai genitori per il suo ingiustificato ritardo nel rincasare dal lavoro, ingoiò una piccola dose di acido muriatico allo scopo di togliersi la vita.

Accortisi i genitori, ne avvisarono due guardie municipali, che con vettura la condussero sollecitamente al San Giovanni, ove venne ricoverata in grave stato. I medici si riservarono ogni giudizio.

Al San Giovanni.

Il ragazzo Macchiolo Federico si recò giovedì al S. Giovanni a farsi mettere una distorsione all'articolazione del mignolo, prodotta da percosse dategli da uno sposino. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Una guardia municipale fece medicare al San Giovanni certa Zampieri Libera, d'anni 65, la quale si era ferita al piede destro con un vetro nascosto fra le spazzature che spingeva nell'apposita canna nella casa N. 28 in corso Vercelli. Venne giudicata guaribile in meno di dieci giorni.

I ladri.

Il commerciante signor Rossi Terenzio fu nel pomeriggio di giovedì derubato di una bicicletta.

— Certo Speziale Luigi, d'anni 25, fu giovedì arrestato per furto di vari utensili di ferro asportato commesso nella stazione Dora.

Incidenti.

Sul corso Casale sfuggì una ruota ad una vettura da rimessa, ed il cavallo si diede a corsa precipitosa, sbalzando a terra il cocchiere Aragnina Emilio, d'anni 18, il quale riportò delle contusioni ed abrasioni in diverse parti del corpo. Una guardia municipale fermò il cavallo presso la barriera di Casale, quindi con altra vettura cittadina condusse l'Aragnina al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

— In piazza Madama Cristina il contadino Massera Giuseppe, d'anni 40, affidò la custodia di un mulo attaccato ad un carro ad un ragazzo tredicenne, il quale lasciatosene sfuggire sul veicolo. Ad un certo punto, non si sa bene il perchè, l'animale si diede alla fuga, dirigendosi verso via Madama Cristina, ma fortunatamente dopo poco percorso venne finalmente fermato dal sedicenne Zucca Giuseppe, senza che avvenisse ad accadere disgrazia. Il conducente Massera fu dalle guardie municipali dichiarato in contravvenzione.

Stato Civile di Torino

3° settembre 1905.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 2.

MATRIMONIO: Polisardi Lorenzo con Santacroce Vittoria.

MORTI: Bonino Carlo, d'anni 66, di Torino, negoziante, via Quattro Marzo, 4.

Lampiano Giuseppe, id. 62, di Chieri, coniatore, via San Donato, 1.

Rocci Francesca, id. 50, di Vezzala Reale, manchinista, corso Regina Margherita, 151.

Lingeri Giuseppina (ved.) n. Borgaro, id. 49, di Rivarolo Canavese, casalinga, via San Donato, 33.

Faletti Teresa n. Bernardi, id. 72, di Villarbasse, nutrice, via Deposito, 11.

Ferro Michele, id. 25, di Torino, contadino, strada del Cairo, 450.

Bronzino Giuseppe, id. 31, di Chiavrie, calzolaio.

Lorano Maria (ved.) n. Tron, id. 60, di Brusasco, sig.

Cappa Luigi, id. 54, di Casale Monferrato, ramer.

Giovanna Guido, id. 46, di Torino, bracciante.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti la questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Del Bel.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 20,15:

Il senatore Del Bel è morto improvvisamente. Era presidente di Corte di Cassazione ed era stato eletto appena da poco presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

Arti e Scienze

La prima notte.

La Compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci ha inaugurato ieri sera la stagione di settembre al teatro Carignano. L'esordio, fortunato specialmente per la folla di pubblico raccolta nella sala elegante del teatro, ha recato subito una novità: *La prima notte*, « commedia » dei signori Kerest e Barrè. La Compagnia Sichel, ecc., non è obbligata certamente a darci tragedie: ora è detto la Compagnia dei quattro brillanti, e si capisce che i quattro, chi per un verso, chi per un altro, chi con una intenzione, chi con un'altra, riuniti insieme, cerchino di divertire e dare al pubblico, che le domanda, tre ore di allegria. Se volessimo rimuovere ancora una volta i nostri lamenti, dovremmo dire che si potrebbe ridere e divertirsi meglio: ma non vogliamo ripetere. Gli uditori di ieri sera pare che si siano divertiti, abbiano riso, talvolta applaudito, ed alla fine dei tre atti qualcuno anche ha fischiato. Ma la commedia dei francesi Kerest e Barrè non è una « commedia », è una « birbonata », anzi una delle solite birbonate. Gli autori non vi danno nemmeno neppure di fantasia, di invenzione. E quando mancano queste, restano le volgarità, le scurrilità, le pagliacciate salaci: resta il letto, immancabile protagonista di questo genere di teatro di quart'ordine, restano gli uomini in mutande, le donne in camicia..... resta il pubblico che ride prima e poi sembra rammaricarsi di aver riso.

Il titolo di questi tre atti dice da sè il tema su cui si arruffa la matassa della lunga farsa in tre atti: non ho quindi bisogno di parlarne. Gli elementi e le situazioni insieme combinate, come ciò naturale, non hanno neanche il piccolo pregio dell'originalità: sono ingredienti sfruttati già nella maggior parte delle *pochades* parigine. Vi accise in berlanda che addormenta, il fonografo che fa degli scherzi; risalgono sconquassato il letto, reduce dai trionfi della Cher Marie e compagnia.

Che a tutto questo debba ricorrere l'unione di quattro artisti, che hanno lavorato ed abbiano diritto per portare nel pubblico la nota della comicità, mentre altre opere la rechino assai più degnamente, non ora crediamo. Ma che importa ciò? La Compagnia dei quattro brillanti ha tutta la convenienza e il diritto di credere alla folla che è accorsa a rivederla e a gustare la nuova confetto commedia. Noi non ci lamentiamo più e facciamo punto.

La prima rappresentazione della Compagnia Andò-Di Lorenzo

ha riaperto ieri sera il teatro Alfieri a coloro che vi furono attratti dal nome della Compagnia e dalla commedia *Romanticismo*, che vi ricomparve dopo tante repliche. Gli interpreti tutti della fortunata opera del Bovetta: Tina Di Lorenzo, Flavio Andò, il Falconi, la Palagini-Andò, ecc., furono ricevuti con piacere ed applauditi ad ogni fine d'atto.

Stasera il dramma dell'Bertelli: *Il dedalo*.

Teatro Balbo.

Questa sera il teatro Balbo si aprirà per una stagione lirica, durante la quale saranno rappresentate parecchie delle più gloriose opere del repertorio italiano.

Per questa sera si annuncia la *Lucia di Lammermoor*. Direttore d'orchestra il maestro Gentili.

ULTIME NOTIZIE

L'armistizio è concluso.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 22.

Si è concluso l'armistizio, che entrerà in vigore dopo la firma del trattato di pace. La dilazione nella cessazione delle ostilità è dovuta al rifiuto del Giappone di consentire alla cessazione immediata.

I plenipotenziari russi hanno acceduto senza difficoltà alla proposta dei plenipotenziari giapponesi, per fare cominciare l'armistizio soltanto dopo la firma del trattato di pace; i russi mantengono che un simile precedente non esiste e che un simile armistizio diveniva virtualmente inutile, i giapponesi invece dichiaravano che l'armistizio esiste già virtualmente fin dal principio dei negoziati e che nulla può fare ritenere possibile la ripresa delle ostilità prima della firma del trattato.

Sato ha detto che bisogna lasciare il tempo necessario per notificare l'armistizio ai comandanti dell'esercito che si trovano sul teatro della guerra ed alle navi; l'armistizio non può entrare in vigore che allorquando la notificazione è stata fatta alle forze di terra e di mare.

Le felicitazioni di Francesco Giuseppe

Vienna, 1, ore 21.

L'Imperatore, appena ricevuta la notizia della conclusione della pace, inviò i seguenti dispacci:

« *A S. M. l'imperatore Nicola* - Peterhoff.

« Apprendo con viva soddisfazione la conclusione della pace, le cui conclusioni lasciano intatti l'onore e il prestigio del tuo Impero; permettimi di felicitarmi di tutto cuore per questo lieto successo.

« *Firmato:* Francesco Giuseppe. »

« *A S. M. l'Imperatore del Giappone* - Tokio.

« Prego Vostra Maestà di gradire le mie più sincere felicitazioni in occasione della conclusione della pace, le cui condizioni costituiscono un esempio della moderazione, che fa onore al Giappone.

« *Firmato:* Francesco Giuseppe. »

« *Al presidente degli Stati Uniti, Roosevelt* - Oysterbay.

« In occasione della conclusione della pace testè avvenuta, mi affretto a presentarvi, signor presidente, le felicitazioni più cordiali per la vostra mediazione coronata da successo. Possa d'or innanzi il mondo godere molti anni benefici di pace indisturbata.

« *Firmato:* Francesco Giuseppe. »

La situazione della Russia dopo la pace

Si concederà la libertà di riunione.

Parigi, 1, ore 22,10.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che un comunicato ufficioso apparso nel *Messaggero del Governo* svela di rilevare la cessione della metà di Sakaline, dopo aver domandata la ritenzione di Witte.

Il *Novoje Vremja* pubblica un lungo articolo ad enumerare i profitti giapponesi, allo scopo di predicare la rivincita.

Il *Rousi* denuncia coloro che sono favorevoli alla rivincita come complici di coloro che fecero la guerra.

La sola vittoria della Russia, dice il Witte, sarebbe di ottenere l'amicizia del Giappone. La maggior parte dei soldati dell'esercito manciuriano sarebbero rimpatriati per mare ad Odessa.

I servizi d'ambulanza degli *zemstvos* furono già distaccati per portare soccorso agli affamati. Si prepara la riapertura delle Università affine di trovare una soluzione alla crisi agraria. Secondo ragguagli sicuri, lo Tsar sta per firmare un *ukase*, con cui sarà accordato il diritto di riunione, insieme alla libertà stessa, già accordata alla stampa.

Il *Rousi* dichiara che le elezioni saranno terminate alla fine di dicembre. Comprenderanno tutte le Ucraine, cancellò la composizione della Duma sarà di 420 membri, fra cui 15 per la Polonia.

Ilouliquine, che rimane ministro, ha quasi terminato i particolari della legge elettorale.

Vi sarà un Consiglio superiore, incaricato della sorveglianza delle elezioni. Presidente sarà un'alta persona che gode la fiducia dell'Imperatore. Si indica per questo posto il principe Mirski. Quanto al Gabinetto dei ministri, di cui tutta la stampa si occupa, bisogna credere che la notizia così presentata non sia esatta.

Si va sempre riorganizzando il Comitato dei ministri, sotto la presidenza di De Witte, affine di evitare divergenze fra i ministri davanti alla Duma. Infine si estenderanno i poteri del Consiglio dell'Impero, e si metteranno persone giovani ad occupare questi posti.

Il Congresso degli zemstvos e della nobiltà

Pietroburgo, 1, ore 20.

Il Congresso degli *zemstvos* si riunirà a Mosca il 19 settembre. Trepoff dichiara che l'Autorità non vi parteciperà. Il Congresso ha chiesto l'autorizzazione per riunirsi.

Il Congresso dei marescialli della nobiltà si terrà a Pietroburgo il 13 settembre.

Dimostrazioni di giubilo per la pace sono segnalate a Smolensk, Kaluga, Karkoff, Kischineff e Kieff.

Le prime spine della nuova tariffa postale

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Oggi andando in vigore la nuova tariffa postale, sono state applicate numerosissime segnatasse alle cartoline illustrate affrancate con un semplice francobollo da due centesimi. L'inconveniente era preveduto, poichè la nuova disposizione non era a conoscenza di tutti, e da altri era stata forse dimenticata la data in cui essa doveva andare in vigore. Tuttavia il numero delle segnatasse applicate a Roma oggi fu inferiore al numero che era stato preveduto.

I Sovrani in viaggio per Racconigi.

Ci telegrafano da Caserta, 1, ore 20:

I Sovrani, alle 13,30, seguiti dalle Case civile e militare, uscirono dalla Reggia in quattro vetture di mezza gala, scortati da un plotone di corazzieri. Lungo il viale della Reggia un'immensa folla li salutò con un'entusiastica dimostrazione. Alla stazione i Sovrani furono ossequiati dalle Autorità civili e militari, cui il Re strinse cordialmente la mano. La Regina si trattenne a conversare affabilmente con un gruppo di signore recatesi ad ossequiarla. Alle 13,45 il treno reale è partito, fra applausi entusiastici. Stamane il Re fece rimettere al sindaco 20,000 lire pei poveri e pegli Istituti pii della città.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

I Sovrani, provenienti da Caserta, passarono stasera, alle 18,6, per Roma (stazione Tiburtina).

Intorno al delitto di Perugia

Strane voci.

Casale non trova avvocati.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 1, ore 22,30.

Proseguendo nelle indagini, si hanno novità strane. Così, ad esempio, si ha una la notizia, che vi trasmetto con beneficio d'inventario, per quanto corra sulle bocche di tutti, che la storia delle cambiali sarebbe così: Bianchi ne regalò per lire diciassettemila alla Ranaldi, e questa ne avrebbe creato vario copie false e scontato le buone. Casale si sarebbe incaricato di scontare le false, servendosi della stima ingiusta al proprietario del *Café Pannucci*.

Tale stima poi ha strane origini. Bisogna sapere che don Vittone aveva avuto lettere di amici di Cirià raccomandantigli il Casale. Appena morta la moglie, il prete e il Casale si presentarono a Scotoli, proprietario del caffè, dicendogli di cercare di indurre l'avv. Bianchi a vendere la propria villa di Valfabbrica al Casale. Le trattative abortirono, ma restò l'amicizia tra Casale e la sua vittima. Si noti che, oltre alle cambiali buone, si dice che la Ranaldi avrebbe scontato anche le cambiali false presso alcuni possidenti. Bianchi, dopo la partenza della Ranaldi da casa sua, le avrebbe pagate per non compromettere la disgraziata.

Oggi Casale scriveva all'avv. Girolami e all'avv. Bertacca, pregandoli di accettare la sua difesa e di provvedere per fargli avere una camera a pagamento, non potendo più soffrire il regime comune delle carceri. Girolami, che insistè la sua carriera nello studio di Bianchi, e Bertacca, che ci appartiene ancora, si rifiutarono di accettare. Certamente il Casale dovrà passare prima di trovare nel Foro perugino, che tanto amava Bianchi, persone disposte ad assumersi la difesa.

Si dice che il nipote di Bianchi si costituirà Parte civile contro Casale con un atto avvocato del processo Modugno.

Nella lettera scritta da Casale agli avvocati Bertacca e Girolami, li pregava anche di riscuotere alcuni crediti che egli vanta verso terzi ed aveva espressioni affettuose per Guglielmina Ranaldi e si interessava anche per la sua cavalla, che è sequestrata.

Domani la Ranaldi sarà tradotta a Perugia, e sarà interessantissimo conoscere il suo interrogatorio.

Un particolare grave: Sembra assodato che la Guglielmina era giornalmente informata degli atti compiuti da Casale contro la sua vittima.

Roma, 1, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Perugia che al momento dell'arresto dell'amante del Bianchi, essa cercò di distruggere una lettera, che pare sia del Casale e che sarebbe compromettentissima. Si riuscì a salvarla e a sequestrarla.

Dall'autopsia risultò accertato che vi fu una violenta lotta. Oltre alle ferite alle mani, si riscontrarono ancora delle echimosi recenti impresse la dita dell'assassino.

Evidentemente l'assassino aggredì la vittima alla gola, per di dietro.

Da Pisa telegrafano che la signorina Bianca Arnaud, appena appresa la notizia della morte dello zio, rinunciò alla scritturazione al Gambrinus e partì per Perugia.

La *Tribuna* ha da Perugia che, appena saputo dell'assassinio, da armaiuolo disse che il 7 agosto aveva venduto un coltello a forma di pugnale e che era avvezzo il sospetto che fosse servito ad uccidere il Bianchi.

I particolari dell'attentato al cav. Cappa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23.

Eccovi più diffusi particolari sul tentato assassinio del cav. Cappa. Ieri verso le ore 16 si presentò a chiedere di esser ricevuto un uomo sulla sessantina che pretendeva di avere cose importanti da comunicare al cavaliere Cappa. L'inserviente cercò di fare intendere allo sconosciuto, il quale parlava col marcato accento degli isolani sardi, che il capo sezione era occupatissimo e che non avrebbe potuto riceverlo. L'uomo non si stancò di insistere, disse di chiamarsi Cossu, di essere un vecchio ferroviere, anzi mostrò un biglietto di viaggio gratuito che era stato rilasciato a suo figlio anch'esso macchinista nelle ferrovie.

La discussione coi due inservienti attirò l'attenzione del cav. Cappa, il quale uscì sulla soglia e disse al sardo: « Torni domani, oggi sono occupatissimo, e non potrei dedicarle un minuto solo. » Il Cossu si rassegnò ad andarsene; ma oggi, alle 16,30, si trovò puntualmente al palazzo della Direzione per ottenere l'udienza che gli era stata promessa. Il cav. Cappa, che faceva parte di una Commissione, avvertito di ciò fece dire al Cossu di attendere o di ripresentarsi in altro momento; ma il Cossu insistette tanto che il cav. Cappa diede ordine che fosse introdotto.

Dopo pochi minuti di colloquio furono udite tre detonazioni e sulla porta dell'ufficio del Cappa gli uscieri videro il Cossu con la fisonomia alterata, ma senza che apparisse in lui la volontà di fuggire. Egli si lasciò disarmare senza resistenza.

— Potete farmi arrestare, — egli disse; — ho ucciso colui che fu l'assassino della mia famiglia.

Il cav. Cappa era caduto insanguinato, e continuava a perdere sangue dalla testa. Un solo proiettile lo ferì, entrando sotto l'orbita dell'occhio destro. Egli era subito svenuto senza proferire parola.

Gli inservienti corsero a chiedere soccorso per il ferito, mentre la guardia di piantone intimava l'arresto al colpevole, il quale, senza alcuna resistenza, si lasciò condurre al Commissariato di via Porta Salaria.

Gli impiegati intanto erano accorsi nella stanza del cav. Cappa, e tra i primi il barone Radini, capo del personale, che appariva desolatissimo.

Il cav. Cappa fu sollevato a braccia dagli inservienti, e, adagiato in una vettura, poco dopo giungeva all'ospedale.

Il ferito poteva parlare a stento, ed alla guardia di servizio all'ospedale, dopo aver dato le proprie generalità, aggiunse che il suo assassino si era introdotto nella sua stanza e, senza pronunciare parola, gli aveva puntato la rivoltella e gli aveva esploso tre colpi.

Trasportato nella camera operatoria, il ferito fu esaminato dal prof. Alessandri e dai dottori Nicoletto e Farl, che lo giudicarono in condizioni gravissime, quasi disperate, riservandosi più tardi, se sarà possibile, di procedere alla trapanazione del cranio per ricercare il proiettile ed estrarlo.

All'ospedale accorsero molti colleghi e funzionari per chiedere notizie, e le ebbero sconfortanti.

L'assassino veniva intanto sottoposto ad interrogatorio dal commissario cav. Rinaldi.

Il Cossu è venuto a Roma con un biglietto gratuito, procuratogli dal figlio. Il Cappa ha 68 anni, ed è nativo di Garacco (Pavia). Cominciò la sua carriera nelle Meridionali. Nel 1885 passò alla Sicula, donde era passato all'esercizio di Stato. Ha moglie e quattro figli oltre a varie nipoti, figlie di un suo fratello, di cui aveva assunto il peso. Il direttore generale appena seppe la notizia telegrafò alla signora Cappa a Varzana Isabella parole di conforto. Le sue condizioni sono sempre disperate ed è stato impossibile di estrarre finora il proiettile.

Il cav. Cappa moribondo.

Roma, 1, ore 24.

Le condizioni del cav. Cappa peggiorano sempre. Finora non si è potuto estrarre il proiettile. Al Policlinico, dove il ferito si trova ricoverato, si ritiene che non potrà passare la notte.

Cossu, interrogato dal giudice istruttore, ha dichiarato che quattro giorni fa acquistò la rivoltella, e che da tre giorni attendeva in via Genova il cav. Cappa.

Re Oscar permette che un Bernadotte diventi Re di Norvegia.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,45:

L'*Allgemeine Zeitung* apprende che re Oscar si decise a permettere che Carlo Bernadotte accetti la corona norvegese, temendo che in Norvegia, come repubblica, salisse la influenza dei partiti anche nella politica estera. La decisione del Re starebbe in relazione colla conclusione della pace.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 1, ore 22:

Re Oscar ha dichiarato a un redattore della rivista settimanale *Kvaedlion* che sentosi personalmente molto offeso perchè la stampa ha insinuato che, contrariamente alla sua asicurazione personale, egli si è interessato per una candidatura svedese al trono della Norvegia.

Lo sciopero dei vetturini postali a Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22.30:

L'Amministrazione delle poste ha affidato all'Impresa Itasi, rappresentata da Ente De Vincenzi, il servizio di ritiro della corrispondenza postale fatta mediante appositi furgoncini. Serpeggiava già da qualche tempo un vivo malumore fra i cocchieri, circa quaranta, i quali domandavano un aumento di salario e una diminuzione di lavoro. Molti di essi si erano recentemente iscritti alla Camera del lavoro.

Oggi, alle 12, essi, dopo aver ritirato l'ultima corrispondenza, ricondussero i furgoncini in via Cosmina, rifiutando poi di riprendere il lavoro.

Il De Vincenzi avvertì la Questura, e questa oggi suppli al servizio lavlando delle carrozze e fare il consueto giro. Gli scioperanti sono ancora riuniti presso le fontane e sembrano intenzionati a riprendere il lavoro.

La condanna di due commercianti a Biella.

Ci telefonano da Biella, 1, ore 21,30:

Ieri ed oggi si discusse avanti al tribunale un processo a carico di certi Cantone Camillo di Luigi e Copasso Ludovico fu Giovanni, rappresentanti di commercio, residenti a Biella, imputati di appropriazione indebita continuata a danno della Ditta Carli Giuseppe di Porto Maurizio, produttrice di olii. Il Cantone aveva assunto una rappresentanza dei Carli, ma non aveva la facoltà di esigere l'importo delle somministrazioni presso i clienti. Il Cantone ed il Copasso, invece, che avevano costituita una specie di società fra loro, richiesero dai clienti 1396 lire, che si appropriarono e non restituirono mai.

Il Carli si querelò contro i due soci, ed il Tribunale li condannò entrambi alla reclusione per anni due e mesi otto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1° settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 715,7; ore 15: 713,8 ore 21: 712,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21 sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 29,2 Minima + 14,0

3 settembre — Il sole sorge alle ore 5, minuti 55 tramonta alle ore 18, minuti 1.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 31: + 23,8
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 11,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	17.4	sereno	Pietroburgo	10.4
Milano	27.6	16.8	»	Odessa	16.4
Brescia	24.9	12.4	»	Amburgo	12.1
Venezia	24.1	17.0	1/2 cop.	Vienna	15.8
Bologna	28.5	16.0	sereno	Trieste	19.7
Ancona	26.2	19.5	»	Madrid	—
Livorno	24.5	14.0	»	Alessandria	31.9
Firenze	25.9	12.4	»	Parigi	11.0
Roma	27.8	16.2	»	Nizza	18.6
Bari	21.6	19.5	1/2 cop.	Ginevra	11.7
Napoli	28.6	16.9	sereno	Costantin.	24.7
Palermo	30.2	20.0	3/4 cop.	Malta	26.6
Messina	24.4	23.6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32.4	19.8	coperto		

Borsa di Torino.

1.6 settembre.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 37 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. (104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 1401, prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	» denaro	99 97 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera	4 »	99 97 1/2	— »	100 07 1/2
Londra	2 1/2 »	25 18	— »	25 18
Germania	5 »	122 37 1/2	— »	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 60.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni			Fiat	960 —	955 —
R. d'Italia	16.9 —	18.7 —	Italo	262 —	264 —
	13.5 —	1324 —		285 —	280 —
	1330 —	13.3 —	Rapidi	169 —	170 —
R. Comm.	982 —	983 —		180 —	185 —
	984 —	992 —	Rocher	21.80	21.80
	981 —	980 50	Zuat	117 —	116 —
	981 —	— —		116 —	114 —
Cred. Ital.	674 —	673 —		110 —	— —
Bancaria	372 50	— —	Mira	220 —	216
Banco Roma	131 50	131 —		216 —	215 —
Ansaldo Armstrong	716 —			212 —	215 —
	718 —	— —		213 —	— —
Fiat Ansaldi	242 —	239 —	S. Barnabò-Mil.	43 —	— —
	236 —	85 —			

CRONACA DELLA BORSA — 1° settembre.

Giornata di realizzi facilmente assorbiti, ma con ribasso alquanto sensibile da ieri sui Bancari e specialmente sulla Banca d'Italia, che più aveva avvantaggiato. La reazione odierna si ritiene salutare per dare maggior elasticità al mercato. La Rendita, con meschini affari, si mantiene sul 105 60; Ferroviari piuttosto deboli. Fra i titoli industriali, domandato l'Armstrong, con scarsi venditori; resistente la Barratti-Milano sul 43; più calma la Mira; ricercate le azioni Imprese di Roma. Gli Automobili inerti.

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Borsa di Parigi, 1° settembre	
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	100 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 15 1/2
Consolidati inglesi	91 1/2
Obbligazioni Lombarde	330 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuove unificate	99 20
Banca di Parigi	1480 —
Tunisine	480 60
Egiziane 4 0/0 rend.	107 70
Rendita Ungherese 4 0/0	97 75
Rendita Spagnuola rimborsabile 4 0/0	92 20
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	1/2 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	132 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	91 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 87

Banca di Francia	3755 —
Cambio Madrid	81 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	69 85
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 1.

Prestito Austriaco	404 50	Lire Italiane (carta)	95 60
Lombarde	97 75	Rend. Austr. (carta)	100 50
R. Anglo-Austriache	310 25	Id. in carta	100 15
Austriache	674 75	Union Bank	563 —
R. Austro-Ungariche	1424 —	Rend. Austr. in oro	119 50
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 0/0	94 55
Argento

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° SETTEMBRE al 31 DICEMBRE 1905 L. 5.60

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quelle degli altri giornali.

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

I giudici e le automobili.

Le cose nuove bisogna che lottino con tutte le cose vecchie, e con tutte le paure e le diffidenze che fanno nascere nell'animo della maggiore, ma non migliore parte delle persone. Non è dunque a meravigliare se le automobili trovano nemici ed impressioni da ogni lato e per ogni via; l'andare a piedi con lentezza faticosa e sudata fa vedere di mal'occhio coloro che, freneticamente seduti in una comoda carrozza, fuggono come lampo e sembrano l'agile volare della dea della felicità nella leggenda greca. I simboli della ricchezza hanno sempre agli occhi degli altri un'aria sfacciata, provocante, e creano come reazione un sentimento ribelle, che si sfoga in cento modi, a partire dall'innocuo gesto d'impazienza o di difesa, ad arrivare alle più elevate ed apparentemente obbiettive discussioni contro la proprietà privata. E poi col tempo, ed a poco a poco, che la nuova cosa si applica in molte azioni della vita, e, diventando sempre più utile e quindi ricercata, prende posto tra le cose vecchie, ed allora se ne tollerano i difetti e se ne apprezzano i benefizi.

Io ricordo nei primi tempi l'odio di tutti verso il velocipedista, che correva rote fosse stato chiamato dal Carducci un «arrotino impazzito». La frase cecità ed offese, ed il Carducci dovette scrivere al Brentari una lettera, dicente così: «Non è vero che la frase sia uscita dalla mia bocca. Eccola scritta.» Allora il Brentari se da Olindo Guerrini che Corrado Ricci se da quale bocca uscì quella frase; si rivolge al Ricci, e questi rispondo che sentì a dire che la frase nacque a Bologna o per opera di un prete, un certo don Mazzoni, che arrotato e buttato per terra da uno dello prime biciclette, ebbe a gridare nel rialzarsi: «*Boia d'un agos* (arrotino) *dovintè mati!*.» Ma intanto i velocipedi si acclimatarono, ed ora sembrano dei dormienti in confronto alle..... automobili.

La lotta contro queste ferrovie personali e privato è dunque spiegabile, anche perchè in fondo sconvolgevano tutto l'andamento tranquillo e riposato degli antichi tempi. Ma ciò che non è nè spiegabile nè comportabile è che un aspetto di questa lotta volgare si abbia anche nelle aule giudiziarie, o che alcune recenti sentenze non abbiano altra base che l'antipatia per le automobili e per i loro possessori. Noi giuristi siamo per tradizione e per natura attaccati al passato e timidi osservatori dell'avvenire, ed i giudici poi hanno questa qualità così spiccata, che qualche volta nella mente loro dell'avvenire non ce n'è proprio nulla, e tutto è passato. Quante volte con altri nomi e con altre forme avviene quello che l'antico giureconsulto Gaio dice dei romani: chiamavano *res mancipi* quelle cose che, costituendo la principale ricchezza, dovevano essere vendute in un certo modo e con certi effetti, e no facevano parte gli animali da tiro e da soma; e quando furono importati a Roma gli elefanti ed i cammelli, si osservò che, essendo anch'essi degli animali donati al culto o al dorso, dovevano far parte delle *res mancipi*: ma Gaio dice di no, perchè al tempo in cui la categoria delle *res mancipi* fu creata, gli elefanti ed i cammelli non esistevano, e quindi erano una *novità*, che non trovava posto nel diritto costituito.

Non dico che le automobili siano considerate dai giudici come Gaio considerava gli elefanti, ma è certo che la nostra giurisprudenza le tratta così severamente, da far sospettare che i magistrati, abituati ai rigidi seggioloni, ne abbiano paura, o non ne comprendano la funzione che è loro riservata nel moderno progresso.

L'altro giorno la Corte d'Appello di Torino doveva giudicare questo caso: un'automobile correva con velocità di regolamento verso Fossigliano, e pare che per evitare un mucchio di ghiaia abbia dovuto spostarsi un po' di più verso il lato opposto della strada, dove era un carro, il cui cavallo si spaventò..., precipitandi giù dalla ripa, ucciso l'uomo che lo guidava. Il caso era doloroso, ma che colpa ci aveva il conduttore dell'automobile da condannarlo alle reclusione? Eppure fu condannato. Noi avevamo avremmo un bel dire che, dal momento che le automobili sono permesse, non è a pretendersi che vadano a passo d'uomo; avremmo un bel dire che la colpa deve essere esaminata in rapporto alla cosa speciale ed ai suoi inerenti pericoli. Tutto fu inutile: l'automobile non era nelle grazie dei giudici pacifici, che si sfogarono come poterono: ed il loro sfogo fu la sentenza.

Il diritto segue, ma lentamente, il progresso, e l'automobile corre troppo: ci vorrà del tempo prima che si raggiungano e facciano pace.

Genova, 27 agosto 1905.

Pietro Cogliolo.

L'ideale di Antonio Mordini.

(Dal discorso di Giovanni Pascoli).

Il *Mezzetin* pubblica, nel suo numero odierno, il seguente brano del discorso detto da Giovanni Pascoli nella recente inaugurazione del monumento ad Antonio Mordini in Barga, il quale non ebbe l'onore di larghi riassunti che tanto spesso a discorsi di ministri o sottosegretari. Avvertiamo, a schiarimento delle prime righe, che il *grande albero* è il cedro che sorge sul bastione di Barga e fu prediletto dal Mordini:

«Eccolo lì, sotto il grande albero che egli amava, e che io, presso a poco, gli vidi dalla terra Italia; perchè questa cominciò ad amare quando si cominciò a morire per lei. E per lei, per l'Italia libera, indipendente e una, suo sogno sin dagli anni suoi più giovani, Antonio Mordini respirò, combattè, sperò.

«Sono sue parole. Sono scritte sulla sua tomba. Egli le ridice dal bronzo della sua seconda vita nella gloria. Ma egli bisogna d'essere diffuso perchè, mazziniano in gioventù, fu poi.....? E che altro fu poi, sino alla morte, se non mazziniano?

«Udite!

«Il 20 settembre del 1870, quando i cannoni regi aprivano la breccia a Porta Pia, e i bersaglieri entravano di corsa in Roma, in quel giorno, che l'Italia diventava veramente una, forse un uomo solo, in tutta Italia, non seppe, la sera di quel giorno, il più grande avvenimento del secolo. Gli altri, sì, tutti, medici; perchè in tutta Italia il telegrafo annunziò che ciò che tutti non indicibilmente anzi aspettavano di giorno in giorno, d'ora in ora, era compiuto. E s'alzarono i campanili, e tutte le campane sonarono a gloria. Era la Risurrezione della Patria. Anche i prigionieri seppero il fatto, perchè la romba festosa percosse le grigie mura della solitudine e del rammarico. Anche i prigionieri, fuori d'uno, d'uno solo. Egli era nella cella d'un fortilizio sul mare. Egli non udiva che il rumore del rimorchio eterno. Nessuno portava al *gran re* (perchè era un *gran re*, Carrocci) di tali cose del mondo; come non le riguardassero punto o..... le riguardassero troppo. I cannoni vegliavano alle feritoie. Cinque corazzate erano ai piedi, ancorate, di guardia. Roma era nostra, e l'unico che non la sapesse era..... Giuseppe Mazzini! Ma non era, il nostro alfiere prigioniero, che entrava in Roma! Era la sua idea, era la sua volontà, era la sua passione ispirata a tutto un popolo, che saliva il Campidoglio! Era la sua anima sollata in un Re, che proclamava: «A Roma siamo, a Roma stiamo.»

«Mazzini era prigioniero, ma aveva vinto. Il suo non era più un partito: egli era l'Italia.

«Oh! certo il prigioniero era profondamente triste; e quando fu liberato, si seppe, la sua tristezza crebbe. Egli diceva: «La mia Roma profanata!..... l'ideale della mia giovinezza..... lasciate che passi questa cerchia nube..... E non scrisse più, e morì desolato, poco più d'un anno dopo.

«Sì; ma la *cerchia nube* adombrava e adombra anche altre fronti; anche la tua, adombrava, o Antonio Mordini! E sì e sì; anche la tua, e per la medesima causa che quella del maestro, a cui fosti fedele: l'altra tavola della legge massimiana la più cara, non era osservata. E qual era? Voi potreste suggerire: *Repubblica*, e non direste il vero; voi potreste suggerire: *Libertà*, e non sapreste forse di dire il vero. Quello che dell'*Ideale* non si vedeva e non si vede realizzato in Italia, non è la libertà politica, che salvo gli stati d'assedio, maledetti già dal Mordini, si gode con questa feale monarchia, quanto in qualunque repubblica; non è una forma speciale di governo da conquistarsi col diritto di maggioranza o con l'audacia di minoranza: per cui poco i più infastidire i meno, o i meno opprimere i più? No: quell'*ideale* non riguarda i più o i meno; ma è in potere di noi singoli: ognuno di noi può, anzi deve, proclamare la repubblica santa nella propria anima. Perchè la repubblica di Mazzini vuol dire essere per sè, e sentirsi parte d'un tutto, avere diritti imprescrittibili e doveri indeclinabili, difendere fortemente gli uni e trasmettere amente adempiere gli altri.

«E fa questo in Italia!

«Nè in Italia, forse, nè altrove, se non forse in un popolo, molto lontano, diverso da noi di riti, di costumi e di abiti e persino di colore. Là è repubblica..... sebbene ci sia un Mikado, che è nel tempo stesso un pontefice e un imperatore.»

Per l'associazione nazionale

dei professori universitari.

Dall'illustre prof. Serafini riceviamo:

Bonacosa, 31 agosto 1905.

On. *Signor Direttore*,

Leggo nel *Veneto* di Padova un brano dell'articolo che il prof. Coglielo ha pubblicato nell'autorevole *Stampa* intorno alla nascente Associazione nazionale dei professori universitari. Le sono molto lieto di quello che ha fatto l'illustre mio collega, il quale nella prima assemblea generale che l'Associazione terrà il 23 settembre prossimo in Roma, sarà competentissimo relatore di uno dei più importanti argomenti dell'ordine del giorno, che sarà pubblicato fra giorni, cioè di quello sulla «legalità degli atti del Governo nei riguardi della istruzione superiore». Anzi le voti ch'egli abbia imitatori fra i nostri colleghi, che, nei luoghi di riposo e di ritatoro, possono, come lui, trovare facilmente un po' di tempo per portare nel loro articoli un notevole contributo all'istituzione dell'importante Sodalizio.

Debbo però correggere un dato di fatto, pel quale egli non ha potuto essere esattissimo, non essendo presso di lui le adesioni, che invece vengono inviate tutte a me. *Non quattrocento, ma cinquecentotre sono finora gli aderenti*, ed ogni giorno aumentano. Fra essi, di recente, si è aggiunto anche un membro del Governo.

E questo mi preme sia rettificato, sia perchè non si creda che il numero è rimasto quello annunciato dai giornali nel p. p. luglio, sia perchè si veda meglio con quanta simpatia è stata accolta l'iniziativa di un'Associazione, di cui negli ultimi tempi si è sentito vivissimo il bisogno, e che ha innanzi a sè un obbligo notevole, considerando gli importantissimi e gravissimi progetti di legge sull'istruzione universitaria che saranno presentati fra breve al Parlamento.

Con anticipati ringraziamenti

Dev.mo: **Prof. A. Serafini.**

La vita che si vive

Proprio quando **essa** me lo aspettavo ricevo dall'amico Ucrobaome la seguente:

Caro Io.....

Sai che mi ero proposto di deporre la vindice penna per dedicarmi esclusivamente alla patria agricoltura, così come prima di me fece — e fece bene — il cav. Cincinnato, di sempre venerata memoria.

Ma tu sai pure che, se l'uomo propone, la donna poi dispone, quando non indispone, il che è peggio.

Ma veniamo al quia, che è quello che più mi preme. Ieri sapere che appena ci giunse notizia del grande esilaro che i più acclamati astronomi stavano preparando per festeggiare degnamente la fausta conclusione della pace russo-giapponese, tutto a cinque in mia donna esclamarono come un sol uomo: «Andiamo a Torino a vederla!»

Se la curiosità è femmina, dimmi tu come avrei potuto resistere a cinque curiosità sommato insieme! Mettiti nei miei panni, se ci stai, e giudica! Ho avuto un bel dire che, da modesti borghesi come siamo, avremmo potuto accontentarci di vedere l'affare anche dalla nostra piccola magione di Casellotta, ma mi fu risposto all'unanimità che, giacchè si trattava di uno spettacolo straordinario, quasi, direi, fuori programma, sarebbe stata meglio vederlo da Torino, ove, naturalmente, avrebbero saputo fare le cose più in grande, come si conviene ad una città comprimaria, non seconda a nessun'altra nell'incoraggiare la scienza e le arti belle.

Devoto alle buone norme costituzionali, ho finito col piegarmi al voiere della maggioranza, e un bel mattino, che era il mattino di giovedì u. s., partimmo inaugurati ospiti da Casellotto. Il viaggio riuscì felicemente, salvo gli strilli di mia moglie, la quale, come sai, soffre il mal di mare, specialmente quando viaggia in vettura.

Giunti Anaimonte lemme lemme alla barriera daziaria, fui agradevolmente sorpreso nel vedere che non vedevo alcuna bandiera nè alcun altro segno di pubblica festività.

— Diamine, — pensai, — che l'eclissi sia stato rimandato per indisposizione di qualche astronomo?

Chiesi notizie ad una guardia, che però era un brigadiere.

— Scusi, c'è forse un qualche contr'ordine per l'eclissi d'oggi?

— Finora non abbiamo avuto contr'ordini, ma potrebbe darsi che ne venissero più tardi — mi rispose cortesemente l'agente.

— Ma come va che non si vede una straccio di bandiera? In un'occasione simile, perbacco, mi sembra che il Municipio avrebbe dovuto farsi un po' più d'onore!

La guardia si strinse nelle sue spalle.

— Non ne so nulla; ma anche non sapendolo, non glie lo direi. La disciplina mi vieta di esprimere il mio pensiero sugli ordini che i miei superiori non danno!

Ringraziai il cortese milite daziario ed entrammo in città, sempre più sorpresi nel non vedere nessun segno festoso del prossimo avvenimento. Appena discesi all'albergo, salimmo nello nostro camere e ci sedemmo a tavola; ma non fummo, ahimè!, troppo fortunati nemmeno in questa parte del programma. Ti basti sapere, fra altro, che il cuoco ci ha affumicate anche le costolette ai ferri, credendo di affumicare dei vetri per vedere l'eclissi!

A colazione finita, pregai il cameriere di andarmi a prendere sei posti di prima fila per assistere allo spettacolo; ma mi risposo che l'albergatore, per comodità dei clienti, aveva fatto preparare dei comodi posti nel cortile.

E gentilmente ci accompagnò infatti attorno ad un gran mastello pieno d'acqua, sito nel mezzo del cortile.

— Guardino il dentro: appena guardato subito si vede!

Lo spettacolo non te lo descrivo perchè l'avrai già fatto sul giornale e non occorre il bis. Per me però, te lo dico in confidenza, fu un'altra delusione. Non avrei mai creduto che una grande città come Torino si sarebbe imitata ad offrire ai suoi amministrati tre quarti di eclissi, mentre Valenza, Burgos ed altri piccole città offrirano un eclisse totale! Nei bei tempi della capitale questo spilorceria non sarebbero successe!

Il peggio si è che proprio nel momento in cui lo spettacolo stava per finire, un automobile entrò nel cortile a gran carriera, producendo un fuggi fuggi generale, a tutto danno di mia moglie, la quale, sotto l'impressione dello spavento, ahi col sedersi nel mastello, benchè sapesse che partendo da Casellotto si era dimenticata di mettersi le mutandine da bagno!

Rinuncio a descriverti gli strilli, che, del resto, puoi immaginarteli. Mi ci volle l'aiuto di quattro uomini per riportarla, dirò così, alla riva.

Appena rialzata volle riguardare nel mastello. La luna, ahimè! non c'era più. Avremmo un bel dirle che ora sparita; si mise a correre su e giù pel cortile, gridando che le si era appiccicata alla camicia! La poveretta si calmò soltanto alla sera quando, rivedendo la luna in cielo, si convinse che la sua non era stata che un'illusione ottica retrospettiva dovuta allo spavento.

Questo il bilancio della mia giornata, che, come vedi, è quasi un bilancio di fallimento. Te lo mando col più grosso cavolo del mio orto, che ti prego di non scalinare per mancanza di spazio come spesso avviene.

Ti abbraccio unitamente alla mia quattro figliole, previo consenso di mia moglie.

Tuo
Ghiegnaro.

***

L'ultima.

La signora Stupidini — benemerita presidentessa di una Società protettrice degli animali — è talmente molestata da una mosca che si decide a chiamare il domestico.

— Giovanni, procurate di prendere questa mosca e di metterla fuori della finestra, però con tutta la dolcezza possibile.

Il servo acchiappa la mosca ed esce.

Due minuti dopo egli ritorna con la mano ancora fra le dita.

— Ebbene, Giovanni, e la mosca?

— E' ancora qui, signora. Non ho avuto il coraggio di metterla fuori. Piove.....

...io per fatti.

Emigrazione al Tonchino.

Siamo informati che vennero cercati operai e personale tecnico per lavori di ferrovia al Tonchino.

Gli agenti consolari che hanno relazioni contrarie all'emigrazione in quelle regioni, dal clima micidiale per eccessivo calore e aria malsana, mettono in guardia i nostri connazionali dall'emigrare colà.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Alfredo Testoni ha fornito alcuni particolari sulla commedia storica che ha compiuto attorno alla figura del *Cardinal Lambertini*, che fu poi Papa col nome di Benedetto XIV.

L'idea prima gli fu suggerita da Panzacchi molti anni fa. Da allora il Testoni raccolse il materiale storico, e quando ebbe maturato lo studio si convinse che non sarebbe stato possibile condensare tutta la vita del Lambertini entro i limiti d'un lavoro scenico. Onde decise di tratteggiarlo, nella prontezza delle sue facezie e dei suoi accorgimenti, nella rettitudine profonda e nella ragazia squisita del suo intelletto, cardinale a arcivescovo della città natale. L'ambiente del 700 bolognese è una miniera di comicità. La nobiltà felice, tranquilla, oziosa, ignorante. Il clero, dissoluto, senza freno. Il Reggimento pubblico, l'ecceiso Senato, composto dei quaranta famosi, alcuni dei quali, se nominati gonfalonieri, eran costretti a firmare con una stampiglia. Le signore, che cambiavano d'amante come di fazzoletto, e che praticavano con la più liberale larghezza l'ospitalità verso tutti gli ufficiali svizzeri, tedeschi, francesi, spagnuoli che capitavano a Bologna.

Uno dei personaggi principali della commedia è il magistrato francese De Brosses, delle cui lettere si è giovato infinitamente il Testoni per la ricostruzione del tipo del cardinale, che gli era amico per la rassomiglianza che era fra loro: entrambi così straordinariamente acuti d'ingegno, schietti nella parola e allegri d'umore.....

Un'altra figura caratteristica del lavoro è quel famoso recipiendo che fu Francesco Daria, il discendente dei conti Almond, figlio della celebre Vittoria Monteveccoli, così nera al re e alla regina d'Inghilterra: strano tipo di cinico gaudente, che, travestito da frate domenicano, mò confessare la moglie, che si battè in duello fino a 60 anni, che rapì di convento parecchie suore, che fu condannato all'esilio..... a vita una decina di volte, ma che potè sempre ridersi di ogni condanna perchè aveva lo zio cardinale. Un altro personaggio è Francesco Maria Zanotti, già vecchio e sordo, che frequenta le conversazioni dei nobili, leggendo la sua traduzione del *Berlaldo*. Poi c'è una macchietta di generale spagnuolo, il duca di Montimar, quello stesso che alcuni anni innanzi si era fitto in capo di mettere a forza a fuoco Pisacro, ove gli averano bastonato un soldato; e lo avrebbe fatto senza la blanda discussione del cardinale Lambertini.....

Vi sono poi i gonfalonieri di quel tempo e molti tipi di popolani, di ritirati — i famosi facchini e birichini che si rifugiavano nei sagrati ed erano gli umili esecutori delle birbonate. E lo stampatore Lelio Della Volpe e il buon canonico Peggi, segretario e amico fidato del Lambertini..... In totale i personaggi sono 31: 23 uomini e 8 donne. L'azione della commedia si svolge dal settembre 1739 al 19 febbraio 1740, il giorno antecedente alla partenza del Lambertini per Roma, ove era convenuto il nuovo Conclave. Gli atti sono cinque. La scena è sempre per quattro atti a Bologna, al secondo atto ha luogo nella villeggiatura dei Pietramellara.

— La Compagnia di Teresa Mariani (che reciterà il prossimo ottobre al teatro Carignano di Torino) porrà per quell'epoca in scena alcune interessanti novità: una è la *Bella Marsigliese* di Berton (l'autore di Zaira), di cui la *Stampa* si occupò diffusamente all'epoca della prima rappresentazione a Parigi. Il dramma storico avrà un allestimento scenico grandioso, e tutto la riserva che presenta di interesse *fisique*, come l'esplosione di una bomba in scena al primo atto, saranno accuratamente studiate e rese. Inoltre Vittorio Zampieri ha acquistato nel recente giro in Ispagna due lavori che saranno per la prima volta interpretati in Italia dalla sua signora: *Aria de fuera* (aria straniera) e *Maria Victoria*; hanno entrambi per autore Manuele Linares Rivas.

— Il Consiglio comunale di Vittoria ha concesso a Ermete Zacconi l'uso del teatro Olimpico per una recita dell'*Elipe re* di Sofocle.

La recita avrà luogo in giorno da destinarsi, molto probabilmente nella seconda metà di settembre.

Musica.

Le Arene di Béziers hanno dato domenica la prima rappresentazione del loro consueto annuale spettacolo. Le Arene di Béziers sono una dei tanti teatri della natura in Francia; la fondò otto anni fa un ricco musicista che a Béziers aveva avuto i natali, Castelbon de Beaukastes, e che ebbe l'idea di farvi rappresentare ogni anno solo grandi opere musicali e postume composte appositamente, come la *Déjanire* di Louis Gallet e Camille Saint-Saëns; il *Prométée* di A. F. Hérold, Jean Lorrain e Gabriel Fauré; la *Paryanta* di Jane Dieulafoy e Saint-Saëns; e altre.

Quest'anno furono rappresentati gli *Eretici* di Ferdinando Hérold e Charles Levadé. L'argomento svolge un episodio della guerra degli Albigesi e il sacco di Béziers nel 1209. Il poeta ha raffigurato gli Albigesi come un popolo che ama la gioia sonora e la natura, che leva al sole le insegne giocondo e infiorate delle feste popolari e il canto sereno della letizia. Roger conte di Béziers protegge codesti eretici che invece sono maledetti dall'abbadessa Almelys e dalla di lei sorella Beliseuda, moglie di Roger. «Il rito è giusto» incoraggia il conte; e la moglie la rimpalia indignata. Roger, disperato, incontra una compagnia di saltimbanchi, fra cui è Daphné dagli occhi puri e dai capelli d'oro, simbolo della vita sorridente e libera, a cui dice il suo amore e per cui resiste all'invocato dal Papa, che vieta a gettare l'anatema su quelle feste elleniche. Al secondo atto, mentre la città è assediata dai legati pontificî, Beliseuda sorprende Roger e Daphné, che cantano il loro amore, e supplica invano il marito di arrendersi per evitare i supplizi che le attendono: ma le donatrici celebrano Cerere, Venere e Bacco, e il conte non intende. Al terzo atto la città è presa ed i crociati incendiano e saccheggiano. Roger, ferito a morte, spira nelle braccia di Beliseuda, guadagnata alla causa, ormai perduta, della gioia e dell'amore, mentre che Daphné, che diviene sempre più una figura simbolica, li benedice.

La critica trova semplice e schiva l'azione, ma troppo, per cui i caratteri hanno poca personalità. La musica del giovane compositore Levadé fu giudicata con favore.

— Si annuncia per la fine dell'autunno la formazione di una nuova Compagnia di operette, che promette di riuscire tra le primarie e che avrà una ricca *mise en scène* curata da Caramba: è la Compagnia delle signore Foffano e Lauri, a cui si uniranno il tenore Bertocchi e altri buoni elementi. Sembra che la nuova Compagnia principii ad agire dal novembre.

— Secondo il Time di Roma, Caruso non canterà quest'inverno in Italia. Invece il celebre tenore rimarrà per tutto l'inverno a New York. Anzi ad un impresario di Berlino che gli offriva di questi giorni a Napoli una scrittura per dieci recite col compenso di 120 mila lire, Caruso rispondeva che non poteva assolutamente accettare.

— I maestri napoletani s'affrettano a dare gli ultimi tocchi alle loro canzoni che saranno cantate nella prossima festa di Piedigrotta, e che verranno portate poi in giro per l'Italia e per l'estero da rappresentatrici più o meno cantanti. Molte già sono le annunciate, per cui l'aspettativa è grande, essendo esse firmate dai più bei nomi dei cultori della canzonetta: Maldacea, Biago Giannini, l'Anelito Di Lauda, Ersilia Tersico ne saranno interpreti.

Sono dunque annunciate *Pue' e sentimento*, un'appassionata romanza di Chiavolanza; *Signore 'e voglia, Core 'nfame, Margari*, vivaci canzonette del Di Capua; *Maria Bella* e *Sott'a barcone*, sentimentali melodie di De Curtis; *A Sciaiuliana*, spigliata tarantella del Di Chiara; e poi *Libellizze fuje* e *Mmaniurella* di Genarosi; *O suldato scuntento* di Cannio; *Strignenz!*, di Maurelli.

— I cartelloni delle prossime stagioni liriche sono ancora in via di formazione. Tuttavia si dice che al San Carlo di Napoli la stagione sarà inaugurata col *Don Giovanni* di Mozart, protagonisti il Battistini e la Pacini.

Alla Scala di Milano le opere sinora scelte sarebbero la *Dama di Picche* di Tchaikowski, la *Resurrezione* di Alfano (rappresentata a Torino l'anno scorso), la *Traviata*, il *Fra Diavolo*, la *Lorley* di Catalani, e, se potrà essere pronta, la *Figlia di Jorio* di Franchetti. Il ballo sarebbe lo *Sport*.

Gli artisti sinora scritturati sono: le signore Storchio, Piccoletti, Ferrario, De Cavoros, i signori Zenatello, Schiauffi, Stracciari, Bellatti e Didur.

Al Lirico in settembre si avrà una breve stagione con *Forza del Destino*, *Rigoletto* e l'opera nuova di Bréton *Dolorès*. In ottobre e novembre il teatro sarà aperto ad una stagione di grande importanza con opere tutte nuove: *Le Jongleur de Nôtre Dame* di Massenet, la *Sposa venduta* di Smetana, *Halka* di Moniuszko, *Enoch-Arden* di Cormaro Gaetano, *Mosrù* di Padarewski.

Il complesso artistico comprende i soprani Alfeo e Behrle, i tenori Lelira, Pulet, Pini-Corsi, i baritoni Titta Ruffo e Pini-Corsi. Direttore d'orchestra sarà il maestro Ferrari. E' assicurato l'intervento per questa occasione dei maestri Mascenet e Padarewski.

Al Dal Verme, rinnovato, in autunno si darà: *Butterfly*, *Elvira*, *Lucrezia Borgia* e due novità di giovani maestri *Abbatte* di Pacchiarotti e *Jana* di Virgilio.

Fra gli interpreti figureranno la Pandolfini, il Garbin ed il Franceschini.

In carnovale allo stesso teatro vi avrà una stagione colle opere: *Carmen*, *Chenier*, *Mignon*, *Cendrillon* ed il ballo *I due soci*.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 4 settembre.

Debiti ordinabili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	351 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
» Ferr. Romane 3 0/0	312 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	303 —
» Rirete ferrate del Tirreno 4 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	508 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 —	» Rissn. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	304 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	178 —
» » Cuneo 3 0/0	301 —	» Ferr. Ivrea Canavese, e Mortara	185 —
» » » 5 0/0	503 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 per	101 —
» serie C (cons. 1885)	314 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 0/0 netto	505 —
» serie C (cons. 1885)			
» città Roma 3 1/2 0/0	509 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	1273 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	60 —
» Comm. it. M.II.	— —	» Navigazione di Genova	1240 —
Credito Italiano	103 —	» An. Molini Alta It.	630 —
Soc. Bancaria Italiana	671 —	» Bonifiche Ferraresi	219 —
Banco di Roma	375 —	Industrie varie	
» di Sconto e sete	192 —	Soc. Carbonif. Italiana	240 —
Banca di Torino	— —	» Cart. Meridionali	778 —
Società Bancaria Italiana	98 —	» Manif. Lane Borgos.	460 —
Società Ligure, e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Torinese	— —
		» Calci Canale	230 —
		» Cartiere Novaresi, per imprese (Genova)	— —
		» di Rivarolo (Ligure)	— —
		» Costruz. Stradali	150 —
		» Ansaldo	1 —

Tramvai

Società Ferr. Meridionali	709 —	Società Elettrica Alta Italia	510 —
» » Secondi Sardegna	290 —	» Forze Idrauliche Monferrato	1 —
» » Sicule	287 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» » Mantova-Modena	681 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» » Meridionali	230 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» » Piacenza (1° ser.)	470 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» » » (2° ser.)	417 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» Navig. Gen. Italiana	1 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» Fiorio e Rubattino	523 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» Torinese Tramways	1 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» Ferr. economiche	378 —	» Elettricità Alta Italia	1 —
» Rom. Tramways-Omn.	439 —	» Elettricità Alta Italia	1 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas	417 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
» Consum. Gas-Luce	320 —	Officine di carrigliano	320 —
» An. Ital. carbone di dalmin (Roma)	1458 —	Soc. Ader. di Savona	310 —
» Ferriere Italiane	340 —	» Napoli Esper. Elettr.	160 —
» An. Offic. già Ilzitte	490 —	Cat. di calcio Roma	305 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	365 —	Prest. Prov. Alessand.	491 50
» Fonderie aurifere (Nebiolo e C.)	318 —	» » Torino	— —
» Siderurgica di Savona	251 —	» C. Torino 1897	515 —
» Ital. d'Elettrochim.	340 —		
» Fabbr. it. d'automo.	974 —		

Cartelle

Fond. di N. Fasce 5 0/0	325 —		
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	518 50		
» Banca d'Italia 4 0/0	503 50		
» Banca d'It. 4 0/0	— —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	515 50		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 —		

Industrie alimentari ed affini

Società Acque potabile di Torino	600 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 —
Ass. Imm. Agricola	313 —	Fondiario 4 1/2 0/0	502 —

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 31 agosto 1905.

Grani e granaglie RIBASSATI. Altri generi senza variazioni.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da L. 23 75 a 25 25. Granoturchi di terra da 16 00 a 16 20 — Granoni da 19 50 a 21 00 — Granoni gialloncini e pignoletti venuti da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 25 a 19 75 — Avena saper cru e grigia da 20 25 a 21 75 — Segale da 15 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 50 a 33 00 — Riso Bonetto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 32 75 a 34 75 — Farina marca II. nomana da 31 75 a 33 75 — Farina marca 3 superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da 36 50 a 36 00 — Granoturco da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 29 agosto 1905.

Buoni vivi a. Mer. da L. 1 00 a 1 00 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 7 50 — Maiali vivi da 0 00 a 1 00.

ALESSANDRIA, 28 agosto 1905.

Animali da macello. Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 100 00 a 105 00 — Id. 2ª q. da 95 00 a 98 00 — Buoi e manzi 1ª q. da 76 00 a 75 00 — Scrofane da 00 00 a 00 00.

CARMAGNOLA, 30 agosto 1905.

Buoi e manzi al macellazione da L. 7 — a 8 75 — Vitelli da 8 a 9 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 6 50 — Maiali da 6 00 a 6 50 — Id. da latte per capo da 35 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 25 a 1 75.

CARRU', 31 agosto 1905.

Buoi presso medio per mirin da L. 1 00 a 1 40 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 6 50 a 10 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da 1 00 a 1 20.

CHIERI, 29 agosto 1905.

Buoi e manzi al macello al dg. da L. 1 75 a 1 25 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 1 00 a 2 40 — Pecore castrati id. da 0 00 a 0 00 —

CUNEO, 29 agosto 1905.

Buoi da macello al mirin da L. 1 20 a 0 00 — Vitelli da 0 50 a 1 70; id. da latte da 1 50 a 1 60 — Maiali da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 50 a 0 00 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00.

FOSSANO, 30 agosto 1905.

Vitelli al macello quintale L. 1 17

MONDOVI', 30 agosto 1905.

Buoi da macello al mirin da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 1 75 a 2 75 — Vitelli da scanati da 0 00 a 1 00 — Maiali da macello da 0 10 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cereali.

ACQUI, 29 agosto 1905.

Grano all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Meliga da 15 00 a 15 50 — Segala da 13 00 a 00 00.

ALESSANDRIA, 28 agosto 1905.

Grano al quintale da L. 22 00 a 23 00 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Segale da 15 00 a 15 50.

CARMAGNOLA, 30 agosto 1905.

Grano al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Segala da 17 25 a 18 25 — Meliga da 16 75 a 17 25.

CASALE, 29 agosto 1905.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(101)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— Alla mia prima intervista con lui schiaffeggerò il conte De La Roche.

— Signor De Morollas, ve ne supplico.....

Egli la guardò e disse:

— M'avete affermato di avergli significato il suo congedo in piena regola..... e tremate!

— Non per lui — mormorò ella.

Sotto lo sguardo del conte ella aveva abbassato gli occhi. Guy De Morollas provò una leggera commozione..... Si levò e continuò a parlare a qualche distanza da lei, cogli occhi fissi all'altro capo del salotto.

— Vi ho fatto, signora, mezza confidenza.....Vi dissi che avevo amato una volta sola nella mia vita, o almeno che avevo amato come non si ama due volte..... Il mio amore fu disgraziato, sdegnato..... *Ella* era ed è rimasta di una virtù inattaccabile..... ed *Ella* che quel De La Roche ha osato insultare..... *Ella*, la donna davanti alla quale tutti s'inchinano, anche i più scettici..... è di *lei* che egli parla quando mi scriveva che il conte De Morollas fu sorpreso in casa vostra in flagrante delitto di galante avventura.....

— Allora — disse la signora Chaumel — è per lei che volete battervi?

— Conte mi batterei per qualsiasi donna che un miserabile insultasse gratuitamente.

Con accento convinto, ma con una tinta di tristezza, guardandolo in viso, Giovanna riprese:

— *Ella* non vi conosceva dunque?..... Essere amata da un uomo come voi è il più bel sogno che una donna possa fare.....

Guy riportò lo sguardo sulla donna che così parlava..... in quello sguardo v'era della tristezza.

— Siete molto..... troppo buona — rispose — troppo indulgente..... Ho ripreso la vita e sono meno cattivo che nel passato..... ve lo dissi; ho avuto anch'io i miei momenti di errore..... come voi mi arrestai in tempo..... Ciò che c'è di terribile, vedete, in questo mondo, è che gli esseri fatti per essere felici, l'uno a fianco dell'altra, si trovano ben di rado sulla medesima strada..... Se fosse altrimenti, quante sventure evitate, quanti infelici si conterebbero in meno..... ma è così, e noi non ne possiamo nulla..... e ci potessimo pure qualche cosa, forse saremmo tanto pazzi da lasciar passare la felicità!

Giovanna lo ascoltava, guardandolo, col capo appoggiato allo schienale del divano sul quale era seduta. Successe un istante di silenzio; poi ella domandò:

— Dunque voi vi batterete?

— E' mio dovere — rispose il conte.

Ella si levò e andò verso di lui per fermarsi all'angolo del caminetto presso al quale egli s'era fermato.

— Non ho — disse con voce che usciva a stento dalla sua gola contratta — non ho il diritto, nè il potere di trattenervi..... e del resto, quando si tratta di un affare d'onore, le donne sono cattive consigliere..... esse giudicano col loro cuore..... e il cuore, qualche volta, ha torto..... Ma, vi ne supplico..... promettetemi di essere prudente..... promettetemi che questo duello non sarà un duello a morte.

— In circostanze di questo genere, mia buona signora, si può promettere qualche cosa? Vorrei tranquillizzarvi, ma non posso..... è al caso che dobbiamo affidarci.

Le tese una mano; ella pose in quella la sua; la commozione che provava le impediva di parlare. Guy strinse a lungo la mano morbida dalle dita affusolate..... Ella la ritrasse finalmente, si scostò da lui, fece qualche passo nel salotto e sormontando la sua commozione, il suo turbamento:

— Promettetemi — disse — di scrivermi..... di avvertirmi..... quando quello scontro avrà luogo.

— Perchè? Non val meglio che lo ignoriate?

— Voglio saperlo, ad ogni costo.

— Ciò v'inquieterà inutilmente.

— E credete che non m'inquieterà anche più l'incertezza?

— Ma perchè tanta inquietudine per me che non ho il diritto di occupare, neppure un istante, il vostro pensiero?

— Oh! non parlate così..... mi fate molto male..... Credevo avervi dato prova che vi consideravo come il mio migliore..... come il mio unico amico.....

Il conte De Morollas, per qualche istante rimase muto; poi, dirigendosi verso la porta, disse:

— Giacchè lo volete vi terrò al corrente... Arrivederci.

Giovanna non rispose; la commozione le serrava la gola. Stava ritta davanti ad una finestra, e volgeva le spalle al conte. Prima di varcare la soglia del salotto, Guy de Morollas, con quello sguardo profondo che gli era particolare, lo osservò da capo a piedi, seguì le linee flessuose e svelte del suo corpo, i contorni del busto leggermente inclinato, l'armonia della bella testa col collo grazioso. E guardò Giovanna. Ad un tratto, si rivolse verso di lui, i suoi occhi verdi gli parvero più belli che mai.

Per la seconda volta egli disse:

— Arrivederci.

E se ne andò richiudendo la porta dietro di sè.

Prima di montare in carrozza, consultò il suo orologio; non erano ancora le cinque. Improvvisamente ricordò quella donna per la quale s'era deciso ad andare dal dottore Darcourt, a fare quel passo che aveva avuto così strani risultati.

Scartando le preoccupazioni che avevan fatto nascere, egli riportò interamente il suo spirito sulla signora Willis e ricordò le parole che il signor Darcourt gli aveva dette: « Se ho un consiglio da darvi è di dimenticare che avete conosciuto quella donna..... e, soprattutto..... soprattutto, intendete bene, di dimenticare che vi siete interessato a lei. »

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volta al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architetture, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 8; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori* ROUX e VIANENGO - Torino.

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° - Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in Torino: Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 11468M

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri vuoti. — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato al: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 8 2958

INSEGNE: BILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

12 - Corso Oporto - 12

TORINO. 104

Desidera ultima inserzione.

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 21, p. 1, in Sonnambulismo. Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c13969

Automobile

De Dion-Bouton 8 HP. tonneau, 4 posti, in perfetto stato. Costo L. 6000, vendesi per L. 2500. Via S. Croce, 2, Torino. 14190

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

LEVATRICE c11726

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Preser. antisettici.* Via Baretti 6, (Porta Nuova) Torino.

Specialità Maglieria

in cotone e in lana per tutte le stagioni. Tinte naturali, colori uniti e rigati fantasia a prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 14419

CORRISPONDENZE PRIVATE

Cent. 25 la parola.

Minimum L. 2,50

(Non si accettano francobolli).

Rigoletto mio, c'hai in dispettucce? Non can Alfredo che mandommi una scatola di *talismani* coi quali mi consolai. Sempre tua **Rosetta.**

Mantine. Pei cent'anni e più secoli giorni che ci separano. Viemi prima! possibilmente sola. Tue carezze sono mia vita: oltre te non ho altri desideri. 12630

27 luglio. Grazie affettuose lettere, poche cartoline. Rincrescemi contrattempi affligenti. Presto rivedremoci scordando tutto riprendendo solo nostro gran bene. Io ti sento, ti vedo, ti bacio in tutte le ore e tu..... Ardentissimi..... 14256

Z. Grazie. Perchè così poco? Desideravo tanto. Sia buona. Ramenetti. 12075

Angelo Santo. Affido velocità pensiero carezzarmi intorno. Visione paradisiaca mostrerà?... c14458

GRANDE SVENDITA

DI MOBILI

Vendo 3 splendide camere come nuove, stile LUIS XV, BAROCCO e IMPERO. Panneggiamento in damasco Prezzo favorevolissimo. — Rivolgersi via Chivasso, 12, Gallo Claudio. c13934

AUTOMOBILI D'OCCASIONE

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI

Specialità in riparazioni di pneumatici per Automobili

AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.

TORINO — *Via Saluzzo, 11, Telef. 1080.* — TORINO

Agenzia per la vendita di automobili **Bayard-Clement, Diatto-A. Clement.** 18777

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riconobbero VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliuriosi - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e sceniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I, 110 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'**Ischirogeno-Antilupal-Glicoroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

FARMACISTI

Se desiderate comperare farmacie od abitarle, per collocarvi bene, ascoltate subito e nessuno, e se volete del buon personale scrivete Delfi, via Galliari, 19, Torino, che certo non sarete presi in trappoli, ma vi serve bene sicurissimo, procurandovi farmacia di reddito in città o paesi in Piemonte, Lombardia o Riviera, in montagna, collina o pianura come volete; infine vi tratta tutti come fratelli, vi dà serii consigli in proposito. c14155

Per fallimento

100 biciclette

inglesi, nuove, garantite per due anni, per sole L. 70 e L. 130, ultimi giorni del 3 liquidazione, via Lagrange, 16. c14126

Signore

cerca Agenzia matrimoniale o private che possa proporre matrimonio con bellissima signorina di buona famiglia che si accontenti moderatamente del vincolo religioso. Scrivere signora M. Battaglia, Catania 14112 N

Affare d'oro

Urge rimettere elegante negozio da cacciarla e cartoleria, posizione centrale.

Rivolgersi alla Casa primaria **LA CONFIDENTE** Via Pietro Micca, 10, Torino. c14145

Piazza S. Carlo, 2

Elegante attermato d'angolo, 1° p° nobile con balconi verso le vie S. Teresa e Venti Settembre, 9 ambienti oltre gli ammessi per servizio, riscaldamento a termosifone. 1435

A datare dal 7 Settembre

da vendere o da affittare

vasto locale con macchinario uso tintoria in via Monenieri, N. 12, Torino. — Rivolgersi al signor Vittone, erede in via delle Rocca, N. 24. c1483-9

Per INDUSTRIA d'affittare

casa completa d'angolo, con grandioso locale mq. 400, in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Piossasco, n. 47** (presso Stazione succursale). — Rivolg. **Caudano**, via Barbaroux, 28, Torino. c12491

Affittasi

1° Ottobre

via Conceata, 7, per lo scalone, due alloggi, di 7 camere al 1° piano, visibili dalle ore 3 alle 5. c1389

CAUSA DECESSO

proprietario, rimettesi avviatissimo negozio **ferramenta**, carboni in Savigliano. Rivolgersi alla vedova Rainelli. c14061

FARMACISTI

Cerco giovane pratico con serie referenze per titolare in ridente paese presso Torino. Scrivere cassetta c1495, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITANO

fanteria, prossimo ritirarsi, chiede decorosa occupazione, anche subito. Scriv. B 9270 G *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14155 G

GIOVANOTTO DISTINTO

cerca pensione in famiglia francese o inglese. — Offerte con prezzo O. O., 111, fermo in posta. c14453

IN ROMA

cederebbesi, per parziale ritiro agli affari, avviatissimo ed importante negozio di Pasticceria-Confetteria, posto in una delle principali vie della città, sotto una delle più antiche e rinomate Ditte della piazza. — Per informazioni rivolgersi in Torino presso Morlando e Garibaldo; in Milano presso il signor Camoglio Ottavio, via G. Ferrari, N. 7. 14370 R

Seria e Primaria Casa

di Torino in **confezioni per Signora**, che tratta esclusivamente la vendita al dettaglio dell'articolo elegante, **cerca persona** non più giovane, che da molti anni sia dell'articolo, che abbia eccellente clientela in Torino (uscì, e, se donna, preferibilmente sia o sia stata sarta. — Buon stipendio ed interessamento. Non si risponde ad anonimi. Massima segretezza. — Offerte non si rispondono alla cassetta N. c14362, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ex-sott'ufficiale sano, robusto, occuperebbesi magazziniere, custode, commesso. Migliori referenze prim'ordine. Ornesotti, fermo posta, Milano. 14377

Primaria Casa CERCA

giovane con licenza tecnica, ottime referenze, disposto fare breve tirocinio. Scrivere C. S. N. 120, fermo posta. c14342

Signorina toscana

distintissima famiglia, diplomata, ottimissime referenze, cerca posto in Torino per i primi di novembre come dama compagnia presso signora possibilmente sola o istitutrice presso buona famiglia. Disposta viaggiare. Rivolgersi sig.ra, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 14164 F

Cercasi operaio

elettricista, ammogliato, per condurre officina; esigonsi referenze. Dirigersi Impresa Lure, Borgo San Dalmazzo (Cuneo). c14372

CERCANSI

abbiamo operai lattonieri-gasisti. — TOMATIS, via Lagrange, 16. c14297

Ingegnere

praticissimo lavori campagna, ufficio accetterebbe incarichi civili, industriali anche a *forfait*. — scrivere 14141, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

in Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue, ecc. — Pensione. Annesso Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione a partire dal 10° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida salubrissima posizione. 12284M

Prospetti a mezzo del Direttore **Weber.**

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di Costruzioni Meccaniche - Bologna.

Turbine - Impianti idraulici - Locomobili - Trebbiatrici.

Rappresentanza Ing. VINCENZO BARDI, corso Vittorio Emanuele, N. 60, **Torino.** 1477

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle *Nerva*. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati - *Preparazione agli esami d'ottobre*. *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c13709

GALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE ENERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le sofisticate imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.lli - S. NICOLÒ e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 0480 V

M. BRIGANTI

Persone gratuiti - Cure

Assoluto segreto.

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Roma, 3, ang. corso Francia, 6° (Istr. Tramvai). 10555

Avviso d'asta.

Il giorno 7 settembre p. v., ore 10, in Torino nell'Ufficio degli avvocati Curletti e Debenedetti, via Garibaldi, 25, verrà a mezzo del Notaio sottoscritto posta in vendita una casa sita in Torino, borgata di S. Paolo, via Monciuerro, ora affittata ai RR. Carabinieri per L. 1200 nel prezzo di L. 20,5 0, offerta esperta. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. **Curletti**, o a Chieri al Notaio **Colla.** c 1 0 05

GIACINTO COLLA, *Notaio*

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pienamente alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona Torino, via Nizza, 27. 1560

CITTÀ DI TORINO

È indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di insegnante nelle scuole serali di disegno (Sezione II dell'istituto professionale operaio).

N. 2 insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata, di tecnologia meccanica e di disegno di macchine.

N. 1 insegnante di plastica decorativa.

A quali posti è annessa la stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale L. 1000, con l'obbligo di fare 12 ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno, e far tempo dal 1.o ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti non spetta diritto a pensione.

Chi desidera prender parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da centesimi 60, non più tardi delle ore 17 di giovedì, 7 settembre p. v., all'ufficio municipale di istruzione, corredata dai documenti seguenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;

2. Certificato di sana costituzione accertato dall'Ufficio Sanitario del Comune di residenza del concorrente;

3. Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere;

4. Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere, con un elenco dei medesimi.

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Torino, 10 agosto 1905.

Il Sindaco
S. FROLA.

18420

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. 40,00 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. 42,50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bartolini L. 24,50 al quintale, equivalente L. 0,70 al fiasco. — Merce consegnata franco, pimenti d'origine sconto del 3 0/0. 11278

Cantine Posenermann, Docks, Torino.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

sotto la diretta dipendenza del Municipio

R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI

tolte gratuite per i due migliori alunni d'ogni classe.

COMMISSIONI DI VIGILANZA:

Prof. B. MANCINI, *Preside del R. Liceo-Ginnasio*
cav. L. APPENDINI, *prof. del R. Liceo e Assessore comunale*
Comm. M. PIOVANETTI, *Consigliere provinciale.*

Il Rettore: Prof. dott. GILDO MARTINA.

IMPOTENZA SCETTILE del prof. W. Tuck, potente rimedio ricostituente per debolezza sessuale, in virile energia d'ambo i sessi, stimolante, corroborante, ricostituente per qualunque debolezza sessuale. Effetto immediato garantito. Un flac. L. 5, franco. Assegno 0,45 in più. St. Marchi, Milano, Via G. B. Sammartini, 23.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Beneficenza e credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO (Barriera di Francia)

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiate con annesso Asilo fröbelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. Retta annua L. 250. Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1905, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 21 luglio 1905.

L'AMMINISTRAZIONE.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (sculo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 10

TOSATURE E PER CAPELLI di uso facile e garantito. Tosano senza alcuna difficoltà e pericolo di far male. Eseguono nella famiglia. Taglia i capelli a un altro.

Prezzo ridotto a 3 mesi abbonato - cad. L. 4,00
Con 1 cadino » 3 » » » 4,75
Con 2 cadini » 3,7 » » » 5,50

Si vende per prova di soli mesi 1 a 3 mm. » 6,00

Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato. Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani, pecore e pezzi di ricambio.

Chiedere Catalogo : mostrini che si spediscono gratis. 14175

L. CAPRILE Torino Via Arsisi, 12

Liquidazione TORCHI per UVA

IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

Vera occasione in MOBILI

Vendo 3 splendide camere come nuove, stile LOUIS XV, BAROCCO e IMPERO. Panneggiamento in damasco Prezzo favorevolissimo. — Rivolgersi via Chivasso, 12, Gallo Claudio. c13934

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(102)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

Tutto ciò ch'essi avevano fatto gli uni e gli altri per arrivare al loro scopo, gli sguardi, i delitti persino che le loro ambizioni aveva preteso, tutto era dimenticato nello splendido avvenire di quel ricordo.

— Mio caro angioletto! — mormorava già Elena.

E il duca premeva teneramente la mano di sua moglie mentre la marchesa di Arvemont sospirava. E fedelmente, quasi religiosamente, ella sentì finalmente le carezze.

Ma subito si alzano febbrilmente..... E le sue mani si disdoro a sollevare le coperte, i piccoli lenzuoli, mentre un urlo di leonessa lanciato da Elena svegliava e la guardiana e la nutrice, ed attirava nell'appartamento del signor marchese tutta la servitù.

La culla era vuota.

Tra lo sbigottimento che si impadronì di tutti per alcuni minuti il duca solo conservò la sua calma. Sua madre s'era precipitata in ginocchio ed in italiano invocava la sua patrona e la Vergine e bestemmiava Dio, se l'autore di questo delitto abbominevole non fosse immediatamente scoperto, se il fanciullo non fosse loro stato reso il giorno istesso.

La duchessa, dopo una forte crisi di nervi, in cui aveva lacerato le cortine del letto, era rimasta irrigidita; ma invano, quando fu un po' calma ritornata in sè, la si volle condurre via.

Terribilmente pallida, battendo i denti, colle gambe che si piegavano sotto di lei, ella trovava in ogni modo, il mezzo di tenersi in piedi, afferrandosi alla culla..... ed ammirava la presenza di spirito di suo marito che non aveva avuto nè una crisi di furore, nè una debolezza, e che agiva come un soldato attaccato all'improvviso.

Il suo furore, il suo odio contro il rapitore non potevano vedersi che dai suoi occhi, e la sua voce era semplicemente un po' rauca per dare i suoi ordini, dirigere la sua inchiesta.

Inchiesta, del resto, di una estrema semplicità.

Non era a cubitarsi, in casa, di nessuno. Guardiano e nutrice avevano coscienziosamente fatto la loro bisogna, come tutte le notti. E la cameriera non s'era mossa dal suo posto..... Ma..... si poteva introdursi nell'appartamento, fino nella camera del bimbo per la scala di servizio. In quella notte in cui più di trecento invitati erano sfilati nel palazzo nulla era stato più facile al rapitore che frammischiarsi alla folla e raggiungere la scaletta. Senza dubbio era qualcuno assai pratico delle abitudini di coloro che circondavano il piccino, e sapeva, fra l'altro, che dopo la sua poppata delle due del mattino, dormiva immediatamente, e così pure dormivano la guardiana e la balia.

— Amico mio, amico mio, — balbettò Elena a stento, — non hai ancora mandato nessuno dal commissario di polizia?

— Lascia fare a me, adorata.....

— Sì, sì.....

E prima di tutto mandò a cercare Lehurchois.

— Ah sì..... lui..... ma i miei parenti..... lo zio Tiburzio?

— Più tardi..... ora ci ingombrerebbero! — disse il duca con un po' d'impazienza.

Egli non sapeva che furono delle distrazioni dello zio Tiburzio, della solenne stupidaggine del conte di Lavaun-Chabrillac e anche ancora delle parole acerbe della marchesa, in quel momento in cui non aveva nessuna voglia di mescolare subito la giustizia ufficiale a quella catastrofe.

Gli dava già fastidio di parlarne a quel Lehurchois, a cui occorreva forse rivelare una pagina della sua vita, che il magistrato non conosceva ancora; giacchè, per scoprire il rapitore, occorreva dire la causa di quel ratto..... l'unica spiegazione sicura che si fosse presentata al suo pensiero: la vendetta. La di lei madre aveva dato lo stesso giudizio; appena calmata, infatti, la sua crisi di desolazione, la contessa mormorò all'orecchio del figlio:

— Dio mio! La rivincita della morta!

Ei sollevò le spalle, non volendo essere superstizioso, e disse, semplicemente:

— La vendetta dell'amante!... Ma chi!... Chi mai?

E nonostante la sua passione per Elena, si sentì riassalire dalla antica gelosia.

— Ah, miserabile! miserabile! — mormorò con voce fischiante.

— Oh, chi sospetti dunque!..... Chi!....

Elena si sospendeva al suo collo, cercando di leggere nei di lui occhi.

Egli si frenò e rispose:

— Lo so io forse!..... Aspettiamo! Lehurchois non può ritardare, ed egli che conosce, che tiene le fila di tutti i segreti della Polizia, ci farà presto riguadagnare con gran profitto i pochi minuti che ora abbiamo l'aria di perdere.

Intanto i domestici, che dietro suo ordine erano andati ad esplorare le adiacenze del palazzo, ritornavano di già riportando che avevano interrogato i cocchieri che stazionavano in via della Chaise, ma dei quali nessuno aveva notato alcunchè di anormale.....

D'altronde i coniugi Lehurchois, che avevano trovato nel punto in cui cincassavano, erano giunti. E mentre la signora si abbandonava, anche lei, a una crisi di lagrime, suo marito, in un minuto si faceva riassumere il poco che si sapeva.

Poi, traendo il duca in disparte:

— Chi sospettate?

— Non so.....

— In verità?

— In verità.

— Dunque..... se non sapete chi..... saprete almeno su che cosa bisogna cercare l'origine del fatto?

(Continua).